



# Wortprotokoll

der 30. Sitzung vom 24. Mai 1966

# Resoconto integrale

della seduta n. 30 del 24 maggio 1966

V. Legislatur  
V legislatura  
1964 - 1968



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

V<sup>a</sup> LEGISLATURA  
V. GESETZGEBUNGSPERIODE

SEDUTA 30. SITZUNG

24 - 5 - 1966

INDICE - INHALTSANGABE

Interrogazioni ed interpellanze . . . . . pag. 3

Anfragen und Interpellationen . . . . . Seite 3

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: } Dr. Ing.  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Alois Pupp

ORE 10.15 UHR

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. La seduta è aperta.

BERNHART (Sekretär - S.V.P.): (Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls - Appello nominale, lettura del processo verbale).

PRÄSIDENT: Wer wünscht das Wort zum Sitzungsprotokoll? Chi chiede la parola sul processo verbale? Nessuno. Niemand. Il processo verbale è approvato.

Ich bitte die Herren Landtagsabgeordneten, sich von den Sitzen zu erheben, um des verstorbenen Finanzers Bolognesi zu gedenken.

„Wiederum ist ein junger Mann in Ausübung seiner Pflicht das Opfer eines verbrecherischen Mordanschlages geworden.

Wir bedauern und verabscheuen zutiefst diese feige Tat. Wir betauern neuerdings unsere feste Überzeugung, daß Gewalt und Mord jede Grundlage des friedlichen Zusammenlebens der Völker zerstören. Daher rufen wir nochmals in ernster Stunde alle auf, sich entschieden gegen diese Methode der Gewalt und Rechtslosigkeit zu stellen.

Wir sprechen den Angehörigen des ermordeten Finanzers Bolognesi und der Finanzwache unser tiefempfundenenes Beileid aus.”

„Un'altra volta un giovane è caduto vittima, nell'esercizio del proprio dovere, di un attentato criminoso.

Esprimiamo il nostro più profondo rammarico ed il nostro orrore di fronte ad un'azione tanto vile. Riconfermiamo la nostra convinzione che ogni violenza ed ogni assassinio distruggono i principi della pacifica convivenza fra i popoli. In questo grave momento ci appelliamo perciò a tutti perché si oppongano decisamente a questi metodi di violenza in dispregio della legge.

Ai parenti della vittima, il finanziere Bolognesi, e all'arma della finanza, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.”

(Un minuto di silenzio - Eine Gedenkminute)

Wir gehen zum nächsten Punkt der Tagesordnung über: «Anfragen und Interpellationen».

Interpellanza N. 22 del 9.2.1966 presentata dal consigliere Avv. Gouthier.

Il sottoscritto consigliere provinciale avv. Anselmo Gouthier, considerato

— che da lunedì 7 febbraio 1966 viene messo in onda un programma televisivo in lingua tedesca, che interessa tutta la popolazione locale anche se è destinato soprattutto a quella sudtirolese, programma formato da un telegiornale comprendente anche servizi tratti dalla vita quotidiana locale e da riprese di manifestazioni culturali, sportive, artistiche, folkloristiche di carattere locale;

— che, come giustamente ha affermato la Corte Costituzionale con sentenza 6.7.1960, se si riconosce allo Stato il diritto esclusivo di un servizio a caratteristiche nazionali di diffusione del pensiero, è necessario che siano assicurate anche le sue «condizioni di imparzialità e di obiettività»;

— che, su scala nazionale uno strumento diretto a tale scopo è dato dalla Commissione interparlamentare di controllo costituita col decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 3.4.1947 n. 428, Commissione che negli ultimi anni ha funzionato con una certa assiduità;

— che la costituzione di una commissione locale composta da esperti nominati da tutti i gruppi rappresentati in Consiglio provinciale può considerarsi come un mezzo idoneo per garantire l'indipendenza e l'obiettività delle trasmissioni;

chiede di interpellare il Sig. Presidente della Giunta provinciale per conoscere se non intenda promuovere i passi necessari onde addivenire alla costituzione della commissione sopracitata.

In Anbetracht des Umstandes,

— daß seit Montag, 7. Februar 1966, ein deutschsprachiges Fernsehprogramm ausgestrahlt wird, das die ganze hiesige Bevölkerung interessiert, auch wenn es vor allem für die Südtiroler bestimmt ist; daß dieses Programm aus den Fernsehnachrichten besteht und auch Berichte aus dem täglichen Leben im Lande, sowie Aufnahmen von kulturellen, sportlichen, künstlerischen und Brauchtumsveranstaltungen von lokalem Charakter bringt;

— daß es, auch wenn man dem Staate, wie vom Verfassungsgerichtshof mit Urteil vom 6.7.1960

*gerechterweise bestimmt wurde, das ausschliessliche Recht zur Durchführung von Rundfunksendungen mit nationalem Charakter zuerkennt, doch notwendig ist, daß dabei «die Voraussetzungen der Unparteilichkeit und Objektivität» gewährleistet werden;*

— *daß die mit Gesetzgebungsdekret des provisorischen Staatsoberhauptes Nr. 428 vom 3.4.1947 gebildete interparlamentarische Kontrollkommission, die in den letzten Jahren mit einem gewissen Eifer ihr Amt ausgeübt hat, auf nationaler Ebene ein geeignetes Mittel für diesen Zweck ist;*

— *daß die Bildung einer örtlichen Kommission, die aus Fachleuten bestehen soll, welche von allen im Landtage vertretenen Gruppen ernannt werden, als geeignetes Mittel zur Gewährleistung der Unabhängigkeit und Objektivität der Sendungen betrachtet werden kann,*

*richtet der L.Abg. Dr. Anselmo Gouthier an den Herrn Präsidenten des Landesausschusses diese INTERPELLATION, um in Erfahrung zu bringen, ob er die Absicht hat, die nötigen Schritte zu unternehmen, damit die Bildung der obgenannten Kommission zustandekommt.*

La parola al consigliere Gouthier per l'illustrazione dell'interpellanza.

GOUTHIER (P.C.I.): La discussione di questa interpellanza giunge con un certo ritardo, non per colpa mia evidentemente. A questo proposito sono sorte diverse polemiche sulla stampa di lingua italiana e di lingua tedesca. Io penso che, in linea di principio, l'introduzione della televisione di lingua tedesca sia un fatto positivo. Si tratta però di vedere, di approfondire in quale ambiente, in quale contesto culturale questa televisione si inserisce e quali fermenti culturali propone; si tratta inoltre di vedere perché noi comunisti riteniamo che sia necessario creare questa commissione di vigilanza, di controllo in corrispondenza di quanto stabilito dalla legislazione nazionale sulla televisione statale. Noi ci troviamo in un ambiente culturale di lingua tedesca che per ragioni storiche, che sono state illustrate ripetutamente, ha bisogno di una approfondita discussione, di una circolazione rapida, ampia, moderna di idee, che rompano una cultura che si è caratterizzata per troppo tempo e che anche oggi si caratterizza come prevalentemente clericale e che cerca di far leva su elementi, su componenti folkloristiche, cercando di innalzarle ad elementi culturali laddove elementi culturali non possono essere considerati. Sarebbe facile per me in questo momento fare della polemica sul piano culturale, polemica che oggi

viene portata avanti con forza da una parte degli stessi ambienti culturali di lingua tedesca, e mi riferisco a certi settori del «Hochschülerschaft» e agli ultimi eventi clamorosi che hanno caratterizzato l'ambiente giovanile degli studenti di lingua tedesca. In questo ambiente culturale, che inizia a muoversi per l'insofferenza di strutture culturali arcaiche, superate, non rispondenti alle esigenze ideali e culturali della gioventù e dei lavoratori sudtirolesi, si inserisce la televisione; la televisione che nel mondo moderno, nelle società sviluppate è, come è noto, ritenuta uno strumento di cultura di massa. Ebbene, noi riteniamo che l'inserimento della televisione nel mondo sudtirolese, così ancora per molti versi chiuso alle correnti culturali moderne, possa avere una incidenza di rottura, di dinamismo, di allargamento dell'orizzonte sia per quanto si attiene evidentemente non soltanto al mondo culturale di lingua italiana, ma anche e soprattutto al mondo culturale di lingua tedesca. Posto questo sul piano dei principi non possiamo però nasconderci il fatto che questo strumento di cultura di massa — la televisione — può essere distorto, come in gran parte accade per la televisione nazionale, a fini paternalistici, a fini edificanti, può essere ridotto non già a strumento di dinamismo e di allargamento dell'orizzonte culturale, ma a strumento di ingabbiamento, di strumentalizzazione politica, una forma cioè di rinnovato paternalismo, di rinnovato controllo culturale da parte dei gruppi dirigenti del mondo di lingua tedesca e cioè della Südtiroler Volkspartei.

Mi sembra che le esperienze di questi tempi (dobbiamo tener conto che la televisione quassù è allo stato sperimentale, quindi non è che si possano fare appunti tecnici, ma si possono fare soltanto delle considerazioni di carattere generale) stiano assumendo questo carattere edificante non di rottura, di penetrazione culturale, ma che tendano da un punto di vista positivo ad informare (si prenda l'esempio dei notiziari locali e così via), e da un altro punto di vista a strumentalizzare questo strumento di cultura di massa. Non a caso è stato dato un grande rilievo alla manifestazione dell'A. S.G.B. e non a caso vengono dati dei filmetti di anni e anni fa, che da un punto di vista culturale, da un punto di vista di penetrazione culturale, di ampliamento degli orizzonti culturali non vedo e non so a cosa possano servire. Noi crediamo infatti che il problema della televisione di lingua tedesca non possa e non debba considerarsi soltanto come un problema di presentare dei programmi in lingua tedesca: il problema non è soltanto linguistico, ma è un problema di contenuti culturali, i quali contenuti culturali però non devono essere

arretrati, edificanti, di evasione, ma devono essere contenuti culturali moderni ed avanzati. Ed è da questo punto di vista che noi proponiamo la commissione di cui alla mia interpellanza. Riteniamo cioè, appunto perché la televisione è uno strumento collettivo, perché la Corte Costituzionale ha stabilito un monopolio dello Stato trattandosi di uno strumento culturale collettivo, che sia urgente e necessario garantire alla televisione la massima imparzialità e la massima obiettività. Queste sono le ragioni della nostra richiesta. La partecipazione dei rappresentanti di tutti i gruppi politici che non debbono essere in prima persona uomini politici, ma che possono essere e che dovrebbero essere, nei nostri intendimenti, uomini di cultura appartenenti ai vari movimenti politici, servirebbe ad ampliare questi orizzonti, a far sì che questo strumento culturale non rimanga qualcosa di elargito dall'alto, burocraticamente, una cosa paternalistica, ma sia qualcosa che penetra nella popolazione locale. Teniamo ben presente che se è vero che la televisione in lingua tedesca riguarda soprattutto la popolazione di lingua tedesca, sarebbe errato ritenere che a questo strumento culturale debba ritenersi totalmente estranea la popolazione di lingua italiana. Se è vero come è vero che qui in Alto Adige è necessario pervenire ad una maggiore comprensione, se è vero come è vero che è necessario addivenire a maggiori scambi culturali fra i due gruppi etnici, è evidente che anche questo strumento televisivo di lingua tedesca deve interessare la popolazione di lingua italiana. Perciò riteniamo che a questa commissione di controllo, di vigilanza, debbano far parte i rappresentanti di tutti i gruppi etnici, i quali evidentemente devono tener presente la particolarità di questo strumento culturale, immedesimarsi nella problematica culturale riguardante il gruppo etnico di lingua tedesca.

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Der Fragesteller, Avv. Gouthier, schlägt die Bildung einer örtlicher Kommission vor, die aus Fachleuten bestehen soll, welche von allen im Landtage vertretenen Gruppen ernannt werden: dadurch würden die Unabhängigkeit und Objektivität der Sendungen gewährleistet werden. Der L.Abg. Gouthier bezieht sich dabei auf die Fernsehsendungen in deutscher Sprache, die seit einigen Monaten in Südtirol laufen. Ich muss dazu folgendes sagen — es betrifft zwar nicht das Fernsehen, aber es kommt auf das gleiche hinaus —: heute wird diese Materie vom Staate geregelt, u.z.w. It. «decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947 N. 428». Der Art. 2 dieses provisorischen De-

kreteres des Staatsoberhauptes vom 3. April 1947 sagt — ich beziehe mich jetzt auf die gültige Staatsgesetzgebung —: «Nelle sedi delle singole stazioni radiotrasmittenti circolari, sono costituite con decreto del Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni, commissioni aventi il compito della vigilanza tecnica sugli impianti e sui servizi delle radio-diffusioni circolari con facoltà di proporre al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni le modifiche ed i miglioramenti da apportarsi, e della sorveglianza sulla esecuzione del piano trimestrale dei programmi, approvati a norma del successivo articolo 8. Le commissioni sono composte da un funzionario tecnico governativo che ne è il Presidente, designato dal Ministero per le Poste e le Telecomunicazioni, da un componente di arte, designato dal Sindaco della città in cui la Commissione risiede e da un utente, designato dalle associazioni dei radio-utenti e, in mancanza, dal Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni qualora non ci siano queste associazioni dei radio-utenti. I membri della commissione durano in carica due anni e possono essere riconfermati». Auf Grund des Art. 2 dieses Staatsgesetzes haben auch wir eine örtliche Kommission (nicht, dass ich etwa mit ihr einverstanden wäre, ich möchte nur die heutige, rechtliche Situation schildern), die mit Ministerialdekret vom 22. Oktober 1965 für die Jahre 1965-1966 gebildet wurde und folgendermassen zusammengesetzt ist: *Bolzano: Rangone Ing. Piercesare, direttore circolo costruzioni T.T. presidente; Lazzarini prof. Carlo, membro artista; Raffener Avv. Josef, radio-utente membro.* Also hat der Minister für die Post und das Fernmeldewesen als Vertreter der «radio-utenti» Herrn Dr. Josef Raffener ernannt. Das ist die heutige Situation. Diese kann unter Umständen bezüglich einer bestimmten Einstellung der «Radio Televisione Italiana» oder des Postministers auch Bände sprechen. Diese rechtliche Lage kann in Italien nicht ohne Änderung dieses Gesetzes oder ohne ein entsprechendes Landesgesetz geändert werden. Wie Sie wissen, hat die Provinz, das sogenannte autonome Land, gemäß Art. 11 eine primäre Zuständigkeit für örtliche, künstlerische Veranstaltungen und kulturelle Einrichtungen. Im Autonomiestatut steht zwar nicht ausdrücklich, dass sich die Zuständigkeit auch auf den Rundfunk und das Fernsehen ausdehnt, da aber diese eine grosse kulturelle Aufgabe erfüllen müssen und auch erfüllen — ob gut oder schlecht, das lassen wir dahingestellt sein —, ist es klar, dass man unter örtlichen, künstlerischen Veranstaltungen, auch ohne dass es *expressis verbis* im Statut hervorgeht, auch den Rundfunk und das Fernsehen versteht, besonders jenen

Teil des Rundfunks und des Fernsehens, der nur für die hiesige Bevölkerung ausgestrahlt wird. Von diesem Standpunkt ausgehend, — dies möchte ich noch erwähnen, denn der Fragesteller war damals noch nicht Landtagsabgeordneter und somit kann er es auch nicht wissen — hat der Landtag im Jahre 1960 oder 1959 für unser Land das Gesetz: «Bestimmungen über die Gleichberechtigung der Sprachgruppen im Rundfunk» erlassen. Die Regierung hat dieses Gesetz mit der Begründung, dass wir unsere Kompetenz überschritten hätten, abgewiesen. Der Landtag hat am 6. Oktober 1960 dieses Gesetz mit einem Beharrungsbeschluss wiederum genehmigt, worauf es dem Verfassungsgerichtshof zugestellt wurde. Mit Urteil des Verfassungsgerichtshofes vom 3.7.1961 wurde die Kompetenz der Provinz, auf diesem Sektor Gesetze zu erlassen, wenigstens auf Grund der heutigen im Autonomiestatut verankerten Zuständigkeiten, abgelehnt. In der Tat haben wir in diesem Gesetz verlangt — und jetzt komme ich dorthin, worauf der L.Abg. Gouthier hinauswollte —, dass dem Landesausschuss an Stelle des Postministeriums die Befugnis, Programme und Pläne zu genehmigen, übertragen werden solle, und dass an Stelle der Zentralkommission drei Provinzkommissionen entsprechend den Kulturbeiräten, welche die Programme ausarbeiten müssen, eingesetzt werden. Wir haben also drei Kulturbeiräte verlangt, die die Programme ausarbeiten sollen: ein ladinischer Kulturbeirat für die ladinischen Sendungen, einen italienischen für die italienischen lokalen Sendungen und einen deutschen Kulturbeirat für die deutschen lokalen Sendungen. Da steht ja: «*Spetta alla Giunta provinciale con l'ausilio di appositi organi tecnici approvare l'orario e i programmi*». «Die «organi tecnici» sind die Kulturbeiräte. Dieses Gesetz ist aber abgewiesen worden. Somit haben wir heute keine rechtliche Möglichkeit — einen ernsthaften Versuch haben wir bereits gemacht —, eine örtliche Kommission, die aus Fachleuten bestehen soll u.s.w., zu bilden, wie es der Interpellant von uns verlangt. Gerade weil wir unsere Erfahrung auf gesetzgebendem Sektor schon gesammelt haben, setzten wir uns ein, damit auch die Neunzehnerkommission dieses Problem behandle, und verlangten, um nicht nochmals solche Erfahrungen zu machen (denn was in den Gesetzen nicht expressis verbis steht, wird in Italien grundsätzlich nicht anerkannt: den Geist der Zentralregierung kennen wir ja: alles einengend und nicht grosszügig auslegen) von der Neunzehnerkommission eine Verbesserung der Formel, welche sich auf die primäre Kompetenz auf dem Gebiet der örtlichen, künstlerischen Veranstaltungen und der kulturel-

len Institutionen bezieht. Die Neunzehnerkommission hat eine neue Formulierung für ein neues Autonomiestatut auf diesem Sektor vorgeschlagen, in dem ausdrücklich steht, dass sich diese künstlerischen Veranstaltungen auch auf Rundfunk und auf Fernsehen ausdehnen. Der Vorschlag der Neunzehnerkommission, der aus den bekannten Gründen bis heute nicht durchgeführt worden ist, ist präziser und es ist anzunehmen, dass die Provinz tatsächlich jenes Mitspracherecht bei der Programmgestaltung der lokalen Sendungen im Fernsehen und im Rundfunk bekommt, wenn dieser Vorschlag einmal in ein neues Autonomiestatut übernommen werden wird, denn die Provinz hat ja primäre Gesetzgebung auf dem kulturellen Sektor und kann durch das Mitspracherecht besser die kulturellen Bedürfnisse der verschiedenen Volksgruppen, die in Südtirol wohnen, befriedigen. Das ist der Vorschlag der Neunzehnerkommission, worin auch ein Verantwortlicher für das deutsche Programm vorgesehen ist, der im Einvernehmen mit dem Landesausschuss ernannt wird. Das wären die gesetzlichen Voraussetzungen, wenn der Vorschlag der Neunzehnerkommission durchgeführt wird. Auf Grund der heutigen Lage ist es aber leider nicht möglich, dem Wunsche des L.Abg. Gouthier entgegenzukommen.

Ich möchte dem L.Abg. Gouthier noch sagen, dass ich jedenfalls niemals mit einer Kommission einverstanden wäre, die über die Programmgestaltung des deutschsprachigen Fernsehens entscheiden soll. Auch betrachte ich eine örtliche Kommission aus Fachleuten, die von allen im Landtage vertreten Gruppen ernannt werden, nicht als geeignetes Mittel zur Gewährleistung der Unabhängigkeit und Objektivität der Sendungen. Ich bin der Meinung, dass eine solche Kommission vorwiegend, wenn nicht ausschliesslich, einen rein kulturellen Charakter haben muss, und dass die Kultur nicht von der politischen Behörde diktiert werden soll. Die Kommission muss in erster Linie aus massgebenden Komponenten des kulturellen Lebens in Südtirol zusammengesetzt sein. Jede Volksgruppe ist in der Entscheidung über die Entwicklung der eigenen Kultur völlig frei: Daher muss für das deutsche Fernsehen eine Kommission aus Südtirolern deutscher Muttersprache errichtet werden, genauso wie für die italienische Sprachgruppe für mich nur eine Kulturkommission mit Mitgliedern der italienischen Muttersprache in Frage kommt. Es ist ein heiliges Recht jeder Volksgruppe, sich in ihrer eigenen Kultur nach Belieben zu entwickeln, und andere Volksgruppen dürfen sich nicht einmischen. Das gehört zur Kulturautonomie, die jede Volksgruppe besitzen muss und

auf die jede Volksgruppe einen Anspruch hat. Dies wollte ich nur nebenbei zu diesem Punkte hinzufügen. Ich hoffe, dem L.Abg. Gouthier eine zufriedenstellende Antwort gegeben zu haben: bezüglich der Länge müsste er zufrieden sein, über den Inhalt muss er allerdings selber urteilen.

GOUTHIER (P.C.I.): Ringrazio il signor Presidente della Giunta per la diffusa risposta che ha dato alla mia interpellanza, devo però dire subito che non sono soddisfatto. Sono soddisfatto per la chiarezza del pensiero, ma non per il merito. Perché dico questo? Noi possiamo trovarci d'accordo sul problema del passaggio dell'ampliamento delle competenze provinciali, però il problema è quello di suscitare un interessamento generale dal basso. Se noi passiamo delle competenze da un organismo burocratico centrale, un organismo governativo, al «Landesausschuß», allora le passiamo da un monopolio culturale centrale ad un monopolio culturale locale. Invece di essere strumento del Governo italiano, la televisione diventa strumento della Südtiroler Volkspartei. Questo è il punto. Noi vogliamo combattere e lo strumento del Governo nazionale e lo strumento della Südtiroler Volkspartei. Quando Lei sottolinea che i programmi devono essere approvati dal «Landesausschuß», Lei insiste su di un fatto che in apparenza è autonomista, ma che in sostanza è accentratore al livello locale. Quando Lei mi dice: ma, ci devono essere le tre commissioni culturali, una di lingua tedesca, una ladina e così via, io sono convintissimo, e l'esperienza lo dimostra, che queste commissioni culturali saranno l'emanazione dei partiti dominanti, cioè dei partiti di Giunta.

MAGNAGO (Presidente della Giunta provinciale - S.V.P.): Nei regimi comunisti è così!

GOUTHIER (P.C.I.): Ma è così anche adesso. Nei regimi comunisti si discute ora molto, signor Presidente. Ma il punto che differenzia totalmente la nostra visione dalla vostra è questo: voi proponete un accentramento, una burocratizzazione su scala provinciale. Le sono grato per la Sua posizione sulla cultura dei singoli gruppi etnici, in quanto è una posizione che appunto si dichiara incompatibile con la proposta della commissione che noi facciamo. Questo è un discorso che va al di là della radio e della televisione. Comprendo anche molte ragioni storiche, psicologiche ed umane, secondo le quali voi sottolineate questa esigenza culturale dei singoli gruppi etnici; io dico però che oggi bisogna fare uno sforzo per superare questa concezione ristretta, perché altrimenti non si ar-

riva ad un discorso comune. Voi dite: finché il gruppo etnico di lingua tedesca non ha conquistato una vera autonomia, finché esiste il pericolo di una sopraffazione, niente dialogo. Io dico che sottolineare oggi drasticamente questa cultura autonomistica, inserendola in un quadro istituzionale sostanzialmente burocratico e autoritario, e questa competenza esclusiva della Giunta che tiene in mano i programmi, questo non può far altro che approfondire la divisione tra i gruppi etnici, che rendere impossibile un discorso comune. E ci sono già esempi aberranti a questo proposito nel campo della musica, signor Presidente (qui faccio un breve escorso), dove paradossalmente iniziative musicali — e Lei sa come la musica classica tedesca sia la musica per antonomasia — sono oggi ostacolate, battute in breccia proprio dalla politica culturale della Provincia. A queste aberrazioni giunge l'exasperazione della divisione culturale tra i gruppi etnici.

Signor Presidente, io mi riservo di trasformare l'interpellanza in mozione, dichiarandomi insoddisfatto.

PRÄSIDENT: *Anfrage Nr. 23 vom 15. Februar 1966 eingereicht vom L.Abg. Dr. Jenny.*

*Der unterfertigte L.Abg. Dr. Egmont Jenny ersucht folgende Anfrage an den Herrn Präsidenten des Landesausschusses richten zu dürfen:*

1. *welche konkreten Schritte gedenkt der Landesausschuß zu unternehmen, damit die gesamte Südtiroler Bevölkerung in die Lage versetzt werde, Fernsehsendungen aus dem deutschen Kulturraum zu empfangen, zur unbedingt notwendigen Integrierung jenes äußerst bescheidenen und einseitigen Versuchsprogrammes, welches von der RAI derzeit ausgestrahlt wird;*
2. *welche Schritte gedenkt der Landesausschuß zu unternehmen, damit bei der Gestaltung der lokalen Radio- und Fernsehprogramme der Südtiroler Bevölkerung durch ihre gewählten politischen Vertreter ein effektives Mitspracherecht gegeben werde.*

*Angesichts der politischen und kulturellen Bedeutung des Hörfunks und des Fernsehens erachtet es der Unterfertigte für absolut notwendig, daß die Landesregierung die berechtigten Wünsche der Bevölkerung energisch vertrete und durchsetze».*

*Il sottoscritto consigliere provinciale dott. Egmont Jenny chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta provinciale, per conoscere:*

- 1) *quali passi concreti la Giunta provinciale intenda intraprendere per rendere possibile a tutta la popolazione sudtirolese di ricevere dal mondo*

*culturale tedesco trasmissioni televisive per la integrazione assolutamente necessaria del programma sperimentale estremamente modesto ed unilaterale attualmente diffuso dalla R.A.I.;*

2) *quali passi la Giunta provinciale intenda intraprendere affinché alla popolazione sudtirolese, attraverso i suoi rappresentanti politici eletti, venga concesso effettivamente il diritto di partecipare alla decisione sulla formazione dei programmi radiotelevisivi locali.*

*Data l'importanza politica e culturale delle trasmissioni radiofoniche e televisive, il sottoscritto ritiene assolutamente necessario che la Giunta provinciale sostenga e faccia valere energicamente i desideri legittimi della popolazione».*

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Schon bei der vorigen Anfrage ist über dieses Thema gesprochen worden und auch die Zeitungen haben darüber ausführlich geschrieben: trotzdem fühle ich mich, als Vertreter einer deutschsprachigen Partei, verpflichtet, diese Dinge konkret im Landtage aufzugreifen und zu behandeln. Die Bedeutung des Rundfunks und des Fernsehens als Massenmedium ist ja bekannt. Jede Regierung trachtet natürlich, das Fernsehen und den Rundfunk als stärkste Stütze ihrer Regierungs- und Propagandatätigkeit zu kontrollieren. Die Behauptungen des kommunistischen Kollegen Gouthier stimmen vollkommen, denn heute ist ja besonders in Italien das Fernsehen vorwiegend im Dienste der Regierungspartei. Wir, als deutschsprachige Minderheit, die österreichische Minderheit im italienischen Staate, haben das Recht, an allen kulturellen deutschen Initiativen teilzunehmen. Das ist aber bis heute auf diesem Sektor nicht möglich gewesen. Ich möchte hervorheben, dass auch durch unsere Schuld diese Dinge vernachlässigt und nicht schon vor Jahren entsprechende Schritte unternommen wurden. Allein das Radioprogramm, an dem ich seit 1958 durch eine recht bescheidene und kleine Sendung mitarbeite, zeigt immer wieder wie kompliziert es ist, dieses Programm tatsächlich den lokalen Gegebenheiten anzupassen; denn gerade bei einer so kleinen Minderheit, die aus 250.000 deutschsprachigen Menschen besteht, ist es schwierig, die entsprechenden fachlichen, auch literarischen oder sonstigen Kräfte zu finden, die ein hochwertiges und zweckmässiges Rundfunkprogramm gestalten könnten. Der Herr Landeshauptmann hat auf die gesetzlichen Grundlagen hingewiesen, die eine Verwirklichung der effektiven Mitbeteiligung der lokalen Vertretung behindern. Dieses Problem ist in der Neunzehnerkommission wohl behandelt worden, es

hat aber bis heute keinen konkreten, gesetzlichen Niederschlag gefunden. Wenn also schon beim Rundfunk die Situation schwierig ist, so ist sie beim Fernsehen praktisch unlösbar geworden. Es ist undenkbar, dass wir als Südtiroler Minderheit ein Fernsehprogramm gestalten können, das nur im entferntesten dem Programm des österreichischen, des schweizerischen Fernsehens oder der verschiedenen deutschen Fernsehgesellschaften nahekommt, u.zw. nicht so sehr aus technischen Schwierigkeiten, sondern, wie gesagt, weil eine so kleine Minderheit keine solche hochwertige Leistung aus Mangel an qualifizierten Leuten vollbringen kann. Deshalb fordern wir, dass den Südtirolern die Möglichkeit geboten werde, die Fernsehprogramme der deutschen Nachbarstaaten zu erhalten: Schweiz, Österreich und Deutschland. Ich habe mich über solche Möglichkeiten informiert, denn ich selber bin zu wenig versiert, um konkrete technische Probleme zu bearbeiten, und das ist auch nicht der Zweck meiner Anfrage. Nun habe ich erfahren, dass mit Hilfe von Relaisstationen der Empfang der österreichischen Sendungen durchaus möglich ist. Wenn man z. B. einen Sonntagsausflug bis zum Steinegger nach Eppan unternimmt, so kann man dort die Bundesligaspiele oder anderes verfolgen. Leider können heutzutage nur gewisse Randbezirke infolge technisch günstiger Lage diese Fernsehsendungen empfangen, während die übrigen praktisch davon ausgeschlossen sind. Ich glaube, auch in Brixen und in Sterzing sind verschiedene in der Lage, diese Fernsehsendungen zu empfangen. Jetzt aber komme ich zum Politikum und dem entscheidenden Problem. Dies müsste und sollte uns, als Südtiroler Landtag, zur Tat aufrufen. Die Zentrale der RAI, die natürlich in Rom liegt, hat sich eigentlich mit diesem Problem erst sehr spät befasst, vielleicht auch durch unsere Schuld. Als sich die Stimmen mehrten, dass wir das Recht hätten und auch interessiert sind, Fernsehsendungen in deutscher Sprache zu hören, hat diese Zentrale offenbar zu einem Dreh gegriffen: Es wurde das Versuchsfernsehen geschaffen. Ich will jetzt nicht ausfällig werden, aber man muss schon sagen: Dieses Fernsehen ist, nach meiner Ansicht, im ganzen Aufbau verfehlt. Diese eine Stunde, die soviel ich gehört habe, ungefähr 250 Millionen im Monat kosten soll, leistet in keiner Weise das, was für dieses Geld auf anderer Ebene zu erreichen wäre. Man hat wahrscheinlich auf Grund einer nationalistischen, einseitigen Überlegung dieses Versuchsfernsehen geschaffen, um den Südtirolern den Empfang der naheliegenden deutschsprachigen Fernsehstationen zu untersagen oder praktisch zu behindern. Da-



bei dachten sie sich wahrscheinlich folgendes: Geben wir ihnen eine Stunde, so eine abgewandelte Lederhosen-Fernsehkultur wird schon herauskommen. Nehmen wir dann an, dass der Zuschauer das Fernsehen nicht nach dieser Stunde abdreht, sondern auf die italienischen Kanäle übergeht, so erreichen wir beides: er wird also gewissermassen infiltriert, ein bisschen kulturell berieselt, er hört ein paar Schnulzen, etwa den Vico Torriani: so stellt sich der römische Funktionär Fernsehspiele vor. Im übrigen, so wird man sich in Rom sagen, haben wir die Möglichkeit, die Hörer intensiver in unserem Sinne, und das ist nicht der eigentliche italienische Geist, das ist, möchte ich sagen, eine sehr einseitige, rechtsstehende faschistische Überlegung, zu erfassen. Solche Überlegungen mögen vielleicht, wenn sie am grünen Tisch in Rom von einem Funktionär, der noch die grossen Zeiten des Duce erlebt hat, gemacht werden, stimmen, hier aber bei der grossen Mehrzahl der vernünftigen Italiener und der verantwortlichen italienischen Parteien werden sie sicherlich abgelehnt. Sie stossen bei uns auf eine noch stärkere, begründete Ablehnung, die keine nationalistische oder pseudopatriotische Ablehnung ist, sondern auf dem Recht beruht, eine Fernsehsendung zu erhalten, die einem minimalen Anspruch unserer Leute entgegenkommt. Es liegt mir fern, die einzelnen bei uns ausgestrahlten Sendungen zu kritisieren. Ich habe gehört, dass römische Funktionäre diese Sendungen auswählen, die oft nicht einmal ein Wort deutsch verstehen und bei denen das Prinzip vorherrscht, weit von Bozen entfernt, möglichst in Hamburg, Filme zu kaufen, damit ja keine politische Note hineinkommt. Ich bin heute der Meinung, und das ist wirklich eine grundlegende Auffassung, die auch meine Partei vertritt, dass man diese Versuchssendungen absolut aufgeben muss, da sie in keiner Weise befriedigend sind. Die entsprechenden Mittel sollen für den Import von Fernsehsendungen aus dem Ausland verwendet werden. Ich verstehe nicht, warum z.B. der «Steinegger» in Eppan das ausländische Fernsehen sehen kann und ich in Bozen nicht. In politischer Hinsicht ist das absolut unbedenklich. Sollte es doch Bedenken geben, so erinnere ich daran, dass die Vinschger den Empfang des Schweizer Fernsehens verlangten, das bestimmt in keiner Weise politisch gefärbt ist, sondern in der sprachlichen und kulturellen Gestaltung, in der Ausdrucksform tatsächlich unseren Lebensgewohnheiten, unserer Kultur und unserer Tradition nahe ist. Man wird mir sagen: mein lieber Herr, das ist alles schon einmal gesagt worden; die Südtiroler Volkspartei hat bereits ihre Abgeordneten nach

Rom geschickt u.s.w. Ich möchte darauf hinweisen, dass das noch zu wenig ist und erinnere gleichzeitig daran, dass Vertreter von italienischen Parteien, Frau Prof. Menapace, Herr Prof. Molignoni, sich in diesem Sinne ausgedrückt haben. Ich fordere — und ich werde auch jeden diesbezüglichen Beschlussantrag unterschreiben —, dass dieses Problem, das immer dringender wird, den Funktionären in Rom entrissen und zu einem politischen Problem gemacht werden muss. Ich widerspreche dem Landeshauptmann, wenn er sagt, dass dies ein kulturelles Problem wäre. Es ist ein Politikum, ein maximales Politikum und meine Partei wird es immer als Politikum betrachten. Das ist eine entscheidende Frage. Hier sollte man solange beim Minister antichambrieren und ihm auf die Füsse treten, bis er konkrete Möglichkeiten für die Erfüllung unserer Wünsche schafft. Dabei kann man offen sagen, und meine Partei vertritt auch diesen Standpunkt, dass dies kein nationalistisches Verlangen ist und mit einer Scharfmacherei nichts zu tun hat; genauso wie ich z.B. eine deutsche Illustrierte lesen oder den Rundfunk «Hamburg» hören kann, müsste ich auch deutsche Fernsehsendungen empfangen können. Dies sind alles Dinge, die paradoxerweise von der Technik eher gelöst werden als von den Politikern, die sich mit ihrem schwerfälligen, leider schwerfälligen Apparat, gegen die bürokratischen Widerstände durchsetzen müssen. Meine Partei wird nicht müde werden, dieses Problem aufzugreifen und es immer wieder zu vertreten, weil diese Forderung eine Selbstverständlichkeit ist und den elementarsten Bedürfnissen der Bevölkerung entspricht.

Ich darf noch ganz kurz auf den zweiten Punkt der Anfrage eingehen, der vom Landeshauptmann, bzw. vom Kollegen Gouthier schon vorweggenommen worden ist. Ich habe immer wieder betont, dass uns die Möglichkeit gegeben werden müsse, bei der Gestaltung der Fernsehprogramme mitzuarbeiten. Ich kenne selbst die diesbezüglichen Schwierigkeiten, da auch ich bei einer Radiosendung mitwirke, die natürlich in keiner Weise im Blickpunkt der Öffentlichkeit steht, denn es ist keine politische, sondern eine ärztliche Sendung. Ich verlange, dass die lokalen Parteien — auch da widerspreche ich dem Herrn Landeshauptmann — in der Gestaltung der Programme ein effektives Mitspracherecht erhalten. Während es auf nationaler Ebene eine gewisse Kontrollfunktion gibt, war dies auf lokaler Ebene bisher nicht möglich, deshalb kann der Funktionär effektiv das ganze Programm bestimmen. Ich kann nur hinterher einen Protest erheben, habe aber keine Möglichkeit, die Gestaltung zu beeinflussen. Das sind

die Worte des Herrn Landeshauptmannes, die ich auch bestätige. Dies ist ein Problem, das untragbar ist und in Zukunft noch untragbarer werden wird, je mehr diese Massenmedien irgendwie das Leben gestalten und beeinflussen.

Sollte ein Beschlussantrag, der sich mit diesem Problem befasst, eingebracht werden, so werde ich ihn sicherlich unterschreiben. Wir werden auch die italienischen Kollegen bitten, die Frau Prof. Menapace und den Herrn Prof. Mognoni, dass sie in Rom, auf Grund ihrer Kenntnis der lokalen Lage und auf Grund ihrer wirklich demokratischen Überzeugung, alle nötigen Schritte unternehmen. Man muss den Herren in Rom sagen, dass ihre Überlegungen falsch sind, und dass sie damit das Gegenteil erreichen, trotz des grossen Geldaufwandes. Man muss ihnen einen konkreten Weg aufzeigen und ihnen sagen, dass unsere politischen Vertreter unbedingt ein effektives Mitspracherecht an der Gestaltung dieses lokalen Programmes erhalten müssen. Ich betone hierbei das Wort «lokal». Sie wissen, dass das Fernsehprogramm de facto von Rom ausgestrahlt wird und sich unsere lokale Beteiligung nur auf die Tageschau bezieht. Eigentlich hat das ganze Programm keine konkrete lokale Basis.

Ich hoffe, dass mir der Herr Landeshauptmann in seiner Antwort sagt, welche konkreten Schritte er zu unternehmen gedenkt. Ich möchte noch darauf hinweisen, dass es Präzedenzfälle gibt: z.B. Malta, das zum britischen Commonwealth gehört, empfängt, glaube ich, italienische Fernsehsendungen. Also, liegt hier gar kein technisches Problem vor, sondern die Mentalität der Herren, die in Rom solche Programme gestalten, ist ungefähr 30 Jahre im Rückstand. Ich möchte noch etwas erwähnen. Es wurde soeben gesagt, dass es ein Komitee gäbe: Ich wusste schon, dass der ehemalige Obmann der Tiroler Heimatpartei Mitglied dieser Kommission ist. Es ist für die Mentalität des römischen Gremiums bezeichnend, dass es einen Landtagsabgeordneten als Mitglied ernannt, der immer behauptet, dass es eigentlich keine Südtiroler Volksgruppe gibt. Für die Mentalität des römischen Funktionärs ist das der richtige Mann, der die Südtiroler vertreten muss. Das ist ganz klar. Ich weiss nicht, ob er die Bergbauern oder welche Sprachinseln er vertritt, aber jedenfalls muss er sich in dieser Mentalität wohlfühlen. Vielleicht wird uns bei einer anderen Gelegenheit Herr Dr. Raffener sagen können, worin diese Tätigkeit dort besteht. Für uns, für meine Partei, ist diese Haltung der zentralen Rundfunkstation absolut unbefriedigend. Wir können uns damit nicht zufrieden geben — das hat nichts mit Hurra-Pa-

triotismus, mit Scharfmacherei zu tun —; und es ist das gute Recht unserer Bevölkerung, Fernsehsendungen aus dem deutschen Kulturraum zu empfangen, und ich als Vertreter meiner Partei und als Südtiroler Landtagsabgeordneter habe die Pflicht, mich dafür einzusetzen.

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Die Anfrage des Herrn Dr. Jenny gibt mir die Möglichkeit, in dieser Angelegenheit grundsätzlich Stellung zu nehmen, wobei ich allerdings nicht mehr das wiederholen kann, was ich bereits dem Herrn L.Abg. Dr. Gouthier gesagt habe. Somit möchte ich nur den Punkt 1) der Anfrage behandeln, da der Punkt 2), der das Mitspracherecht der politischen Vertreter betrifft, bereits behandelt worden ist.

Zum Punkt 1) möchte ich folgendes sagen. Am besten ist es, wenn wir die Briefe lesen, die vom Landesausschuss an die zuständigen Stellen geschickt worden sind: somit können Sie sehen, ob sich der Landesausschuss dafür interessiert hat oder nicht. Am 21. Oktober 1965 hat der On.le Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni, Avv. Carlo Russo, von mir, in meiner Eigenschaft als Präsident der Provinz, folgenden Brief erhalten: *«La Giunta provinciale di Bolzano nella sua seduta tenuta il giorno 11 c.m., presenti tutti i suoi componenti, ha deliberato all'unanimità di chiedere a Lei, Signor Ministro, di voler impartire le necessarie disposizioni affinché nella provincia di Bolzano si possa godere la ricezione anche dei programmi in lingua tedesca, trasmessi dalle stazioni televisive degli stati limitrofi. Questa necessità è particolarmente sentita ed auspicata dalla popolazione di lingua tedesca che non può usufruire, a differenza di quella italiana, di una trasmissione televisiva nella propria madrelingua. La attuazione della mia richiesta è pure interessante per il gruppo linguistico italiano che ha così la possibilità, al pari di quello tedesco, di avere a disposizione anche una televisione nella seconda lingua la cui conoscenza in Alto Adige rappresenta un fattore importantissimo. Sono informato che in altre località del territorio nazionale, come per esempio in quelle di Como e di Novara, possono venir captati programmi televisivi della vicina Svizzera. Per quanto riguarda l'attuazione della ricezione televisiva, come richiesta con la presente lettera, posso assicurareLe, che la cosa è facilmente attuabile dal lato tecnico con spesa relativamente esigua. La Provincia sarebbe eventualmente anche disposta a contribuire a tali spese e questo nell'interesse dei suoi amministrati. Mi permetto inoltre ricordarLe, On.le Signor Ministro, che già la Commissione dei*

19 fece una proposta in tal senso al Governo, riconoscendo con ciò la legittimità e la necessità di quanto io, a nome della Giunta provinciale, gentilmente Le chiedo. Sono in attesa fiduciosa di una Sua cortese e positiva risposta e sicuro del Suo benevole interessamento e comprensione, invio affrettati saluti».

Roma ed anche il Ministro tace. Il 13.1.1966 mi permetto di scrivere un'altra lettera al signor Ministro Russo: «Le sarei grato se potesse farmi avere una risposta alla mia lettera del 21.10.1965, concernente la materia di cui all'oggetto».

Il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni tace e non risponde. E' una cosa molto strana. Io non conosco la situazione dei Paesi d'oltre cortina, perciò non esprimo alcun giudizio. Però credo che ci siano pochi Paesi d'oltre cortina dove il Presidente di una Provincia che parla a nome di una Giunta non riceve alcuna risposta da un Ministro, nonostante i solleciti. Invece della risposta un grosso agitarsi presso la RAI - radio televisione italiana — a Bolzano, chiamate a Roma, preparativi affrettati ecc. Improvvisamente, dopo questi maneggi dietro le quinte, invece della risposta dopo molte settimane o anche dopo mesi arriva un programma televisivo di un'ora in lingua tedesca. Ecco, la risposta.

Plötzlich kommt mit grosser Ankündigung das deutsche Fernsehen: eine Stunde Versuchsprogramm pro Tag. Dass wir mit einem solchen Versuchsprogramm nicht einverstanden sein können — ohne dabei die Kräfte, die mitarbeiten und ihr Bestes geben, irgendwie kritisieren zu wollen —, ist doch selbstverständlich, denn die deutsche Bevölkerung in Südtirol muss das Recht auf Alternative haben. Alternative heisst nicht: eine Stunde Deutschsendung, während die italienische Bevölkerung fünf oder sechs Stunden auf zwei Kanälen zur Verfügung hat. Ich habe gar nichts dagegen, wenn die Südtiroler sich das italienische Fernsehen anschauen, aber sie müssen auch eine Alternative haben und eine solche ist nur bei Gleichberechtigung gegeben. Also müssen auch für die Südtiroler Bevölkerung Fernsehsendungen von sechs Uhr abends bis Mitternacht ausgestrahlt werden, genauso wie für die italienische Bevölkerung. Somit kann dieses Versuchsprogramm, das eine Unmenge Geld kostet, niemals die Ansprüche der Südtiroler Bevölkerung befriedigen. Wenn man in Rom nun glaubt, uns mit dem abspeisen zu können, dann kann ich Ihnen versichern, dass der Landesausschuss — ich spreche hier im Namen des Landesausschusses — nicht nachgeben wird, denn wir haben das Recht auf Alternative, auf ein Programm mit gleicher Sendezeit. Wir

sind mit lokalen Sendungen und lokaler Chronik durchaus einverstanden, denn dies interessiert uns, aber Südtirol kann das andere Programm niemals allein gestalten. Nachdem nie eine Antwort von Rom gekommen ist, habe ich dem Herrn Minister einen weiteren Brief geschickt, aber auch der blieb unbeantwortet. Der Brief war vom 3.2.1966: «On.le Signor Ministro, mi permetto di tornare sull'argomento che ho prospettato con la nota del 21.10, seguita dalla mia lettera del 13.1.1966, con la quale La pregai di farmi avere una risposta in merito. La Giunta provinciale ha nuovamente esaminato la situazione, anche perché venuta a sapere tramite la stampa locale che la direzione della RAI-TV in Roma sta elaborando la preparazione di un programma televisivo locale in lingua tedesca, che prossimamente verrebbe irradiato in forma provvisoria un'ora al giorno nel quadro del secondo programma nazionale. Pur non avendo nulla da eccepire in via di principio contro questa iniziativa, la Giunta provinciale ha tuttavia rilevato in modo chiaro che con ciò non si esaudisce il desiderio e la necessità della popolazione di lingua tedesca in Alto Adige di ricevere trasmissioni televisive non delimitate soltanto al settore locale, e che siano in grado di soddisfare i suoi reali interessi culturali e le sue esigenze. La area culturale dell'Alto Adige in realtà è troppo piccola per essere nelle condizioni di offrire al gruppo etnico tedesco un programma in ogni senso completo e vario. Ciò premesso, ed in adempimento di quanto decise questa Giunta provinciale espongo nuovamente alla Signoria Vostra il desiderio della popolazione alto-atesina di poter ricevere trasmissioni televisive degli Stati confinanti nella loro madrelingua. Fiducioso che tale desiderio venga esaudito. Grato per una risposta in merito». Bis heute habe ich auch auf diesen Brief keine Antwort erhalten.

Ich möchte nun noch etwas sagen. Ich habe einen Verwandten in Bregenz, der dort vier Fernsehprogramme hört und sieht: das österreichische, zwei deutsche Programme auf zwei verschiedenen Kanälen und das Schweizerprogramm. Dieser Fernsehapparat ist so gebaut, dass man evtl. auch noch andere Fernschendungen hören könnte. Wir Südtiroler hätten einen Anspruch auf ein deutschsprachiges Programm, aber dies ist uns bis heute verwehrt worden, obwohl die Spesen sehr gering wären. Es ist nicht eine technische Frage, Herr Dr. Jenny, es ist eine Frage des guten Willens. Die guten Absichten sieht man bei den Taten und nicht bei den Worten. Ich möchte nun einen Beschlussantrag erwähnen, den alle Gemeinden des Vinschgau erlassen haben und in dem sie verlangen,

dass das Tal für das Fernsehen erschlossen wird und zugleich die technischen Voraussetzungen geschaffen werden, damit das Schweizerprogramm empfangen werden kann. Wenn man also unseren Wünschen nachkäme, dann würde die RAI weniger Geld ausgeben und neben den notwendigen lokalen Sendungen, deren Bedeutung ich in keiner Weise abstreiten will, der Südtiroler Bevölkerung ein komplettes Programm bieten.

Ich kann dem Herrn L. Abg. Dr. Jenny versichern, dass diese Dinge uns am Herzen liegen. Inzwischen ist diese Zuständigkeit von einem anderen Minister übernommen worden und ich hoffe, dass dieser nicht so stumm sein wird wie sein Vorgänger. Beim neuen Minister, der noch dazu ein Trientiner ist und eigentlich die Probleme kennen müsste, haben bereits Südtiroler Parlamentarier vorgesprochen. Der Minister erklärte den Parlamentariern, dass er erst seit kurzer Zeit im Amte sei und die Probleme noch studieren müsse, hat aber zugesichert, dass er sich damit beschäftigen werde. Bis heute haben wir allerdings noch keine Nachricht. Wir wollen ihm jedenfalls eine gewisse Zeit lassen, um sich einzuarbeiten, wenn auch diese Zeit vielleicht jetzt schon verstrichen sein dürfte oder sein könnte. Dies, was das deutsche Fernsehen anbelangt.

Ich möchte nochmals meine Verwunderung über die Art und Weise, wie man in Rom handelt, zum Ausdruck bringen, man gibt auf unsere Schreiben einfach keine Antwort und stellt für uns ein Stundenprogramm auf und glaubt, damit die Pflichten erfüllt zu haben. Ich kann dem Anfragenden versichern, dass wir uns weiterhin dafür einsetzen und nicht erst warten werden, bis das neue Autonomiestatut in Kraft tritt, in welchem uns auf diesem Sektor mehr Kompetenzen gegeben werden sollen.

JENNY (S.F.P.): Ich danke Ihnen sehr für Ihre Ausführungen. Ich bin im wesentlichen damit zufrieden. Ich kann Ihnen nur versichern, dass die soziale Fortschrittspartei alle Ihre diesbezüglichen Bemühungen nach Kräften unterstützen wird, weil sie überzeugt ist, dass sie damit einen Beitrag nicht nur für eine kulturell bessere Situation, sondern auch für eine befriedigendere politische Situation schaffen wird. Es wird sich nicht nur die deutsche Bevölkerung darüber freuen, dass sie ein deutsches Fernsehprogramm hören kann, sondern auch die Italiener werden mit Interesse diese Sendungen verfolgen. Auch die Südtiroler Bevölkerung hätte dann die Wahl und könnte bei schlechtem deutschen Programm auf die zwei italienischen Kanäle umschalten. Das ist

doch etwas Selbstverständliches. Der Herr Landeshauptmann hat das Beispiel von Bregenz gebracht, das auch ich kenne. Dort ist es sogar so: da sich das österreichische und das schweizerische Ufer gegenüberliegen, wird auf dem österreichischen Berg das Schweizerprogramm und auf dem Schweizer-Berg das österreichische Programm ausgestrahlt, weil es technisch einfacher und besser ist. Herr Landeshauptmann, ich möchte nur bitten, dass Sie — sollte der Postminister vielleicht aus Ersparnisgründen die Briefmarkenausgabe scheuen, um Ihnen zu antworten — jedoch nicht die Ausgabe scheuen sollen, um einmal eine Delegation nach Rom zu schicken. Das ist ein so eminentes Problem, dass ich es für richtig finden würde, wenn eine Delegation, der selbstverständlich auch Vertreter der italienischen Parteien angehören sollen, dasselbe dem Herrn Minister darlegen würde. In Rom ist dies vielleicht schwierig, aber ich bin überzeugt, dass man diese Dinge jetzt aufgreifen muss, andernfalls wursteln die Funktionäre, die ja ziemlich selbständig sind, so wie bisher weiter. Diese Funktionäre haben Karriere-sorgen oder sonstige Sorgen und für sie ist es das Schönste, wenn sie ausserhalb der politischen Sphäre arbeiten können.

Ich bitte Sie wirklich, und meine Partei wird Sie in jeder Hinsicht unterstützen, alles zu tun, damit diese Frage gelöst werde, ehe weitere «dati di fatto» geschaffen werden und man in Rom sagt: es ist einfach nicht mehr möglich, denn wir haben jetzt einen Riesenapparat aufgestellt. Ich war selber bei der RAI und es kam mir vor, auf einer Baustelle zu sein, denn man konnte kaum mehr arbeiten, so wurde drinnen gehämmert und gelärmt. Sie haben in aller Eile und unter schwierigen Umständen dieses Programm aufgestellt und jetzt muss schleunigst veranlasst werden, dass die effektive Verwirklichung des Empfanges des deutschsprachigen Fernsehens nicht weiterhin verhindert wird.

PRESIDENTE: *Interrogazione n. 25/66 di data 17 febbraio 1966 presentata dal consigliere avv. Agostini.*

*«Il sottoscritto consigliere provinciale avv. Tullio Agostini interroga il signor Presidente della Giunta provinciale per conoscere, in relazione alla gravità della situazione economico-sociale dell'Atto Adige, se le idee e i propositi espressi dal Vicepresidente e Assessore all'edilizia dott. Alfons Benedikter al convegno indetto dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Bolzano, sono condivisi dalla Giunta e la impegnano pertanto nel suo complesso e nei suoi singoli membri».*

*„Der unterfertigte Landtagsabgeordnete Dr. Tullio Agostini richtet an den Präsidenten des Landesausschusses diese Anfrage, um im Zusammenhang mit der schwerwiegenden wirtschaftlichen und sozialen Lage in Südtirol zu erfahren, ob die Ideen und Ansichten, die vom Vizepräsidenten und Assessor für Volkswohnbau Dr. Alfons Benedikter bei der von der Handels- Industrie- und Landwirtschaftskammer von Bozen durchgeführten Tagung geäußert wurden, auch vom Landesausschuß geteilt werden und infolgedessen für diesen in seiner Gesamtheit wie auch für seine einzelnen Mitglieder bindend sind“.*

La parola al consigliere Agostini per l'illustrazione.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Colleghi del Consiglio, anzitutto non posso tralasciare l'occasione che mi offre questa interrogazione, per associarmi al dolore di italiani e di cristiani che ci ha oggi nuovamente colpito e ringrazio il Presidente del Consiglio per le degne espressioni che ha voluto rivolgere al Consiglio intero, alla famiglia e all'Arma, espressioni che veramente hanno toccato il nostro animo. Però non posso non rilevare anche un'altra cosa: mi sarei aspettato che dal banco della Giunta si alzasse, dato che è presente, il Presidente per associarsi anch'egli al cordoglio espresso appunto dal Presidente del Consiglio. Ma non mi stupisce molto questo atteggiamento che non oso qualificare, quando già per le stesse o quasi identiche ragioni io ricordo...

PRESIDENTE: Non è un'interpellanza questa; Lei deve parlare sull'interrogazione. Lei è fuori tema.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Fuori tema non direi, signor Presidente, perché Le dico subito che quanto è avvenuto ieri tocca indirettamente ancora una volta l'economia della Provincia di Bolzano ed in particolare l'industria alberghiera. Signor Presidente Magnago, è esattamente così! Ancora una volta, e siccome qui si tratta di una interrogazione che riguarda proprio la gravità della situazione economica della provincia di Bolzano, io volevo iniziare con questo argomento. Ad ogni modo quello che volevo dire tutti l'hanno già capito, perciò rinuncio a dire una parola di più su questo argomento ed entro immediatamente nel merito dell'interrogazione.

Devo fare però prima un rilievo alla Camera di Commercio di Bolzano: (noi consiglieri solo dai giornali abbiamo appreso le dichiarazioni dell'Assessore Benedikter) io deploro che essa non abbia

avuto la correttezza di invitare anche i consiglieri di minoranza, in quanto mi risulta che a quel convegno erano presenti solo degli Assessori della Provincia di Bolzano, e com'è noto gli Assessori fanno parte della maggioranza. Nessuno delle minoranze era stato invitato e questo era un rilievo che mi premeva fare all'inizio della discussione dell'interrogazione.

Allorché apprendemmo, appunto, dai giornali le famose dichiarazioni dell'Assessore Benedikter, che com'è noto è una delle teste d'uovo — come si usa dire in termini americani — dello staff dirigente della Südtiroler Volkspartei, e come tale si doveva intendere anche nelle sue dichiarazioni, non ci stupimmo gran ché, perché quella era una volta di più la dimostrazione della classica mentalità conservatrice del suo partito; almeno di molti dirigenti del suo partito. Ripeto, non ci meravigliammo, perché si rifaceva la sua dichiarazione, per quanto riguarda il programma economico, a quella politica che la Südtiroler Volkspartei già dal 1948 sta, o stava quanto meno, programmando, cioè la politica agraria. Non vedeva che l'agricoltura il suo partito, nient'altro che l'agricoltura. Solo dopo i fatti del 1961 e del 1962 ed in particolare sotto la pressione della corrente «Aufbau» e degli operatori economici, si è cominciato a capire che non solo attraverso l'agricoltura si sarebbe ridotto il problema economico dell'Alto Adige, ed allora si è incominciato a guardare anche all'industrializzazione della provincia di Bolzano. Però, a quali condizioni? Alle condizioni che noi tutti conosciamo, cioè che non si doveva toccare Bolzano, anzi bisognava smantellare l'industria di Bolzano e trasferirla nella Bassa Atesina, a Bressanone, ma non lasciarla nella città di Bolzano, perché la città si doveva piuttosto ridimensionare ed il piano regolatore di Bolzano ci insegna qualche cosa. Comunque, le sue dichiarazioni, ripeto, non ci hanno stupito. Piuttosto ci ha stupiti la dichiarazione della Südtiroler Volkspartei, che è venuta a ratificare le sue dichiarazioni. Ma prima di questa ratifica ci sono stati due altri fatti: la dichiarazione dell'Assessore Bertorelle, fatta in quel convegno, il quale si è alzato per dichiarare che l'Assessore Benedikter aveva fatto le sue dichiarazioni a titolo personale. Ci sono state poi anche le dichiarazioni dell'Assessore Mognoni, che più o meno ricalcavano le dichiarazioni dell'Assessore Bertorelle. Come la mettiamo allora? Le dichiarazioni dell'Assessore Bertorelle non hanno avuto seguito. C'è stato un seguito invece, attraverso l'intervento dell'Assessore Mognoni, in Consiglio regionale, quando si è parlato di verifica della maggioranza. Però oggi siamo ormai alla

distanza di più di due mesi e di verifica della maggioranza non ho sentito ancora parlare. Ora, la prima domanda è questa: o l'Assessore Bertorelle, e con lui la Democrazia Cristiana, hanno lasciato cadere la questione (la stessa domanda vale anche per l'Assessore Molignoni), oppure che cosa c'è sotto? Dopo la ratifica da parte della Südtiroler Volkspartei la questione è uscita dall'ambito dei partiti ed è diventata materia di discussione consiliare, perché si impone veramente una chiarificazione su questo punto. L'Assessore Benedikter della Südtiroler Volkspartei, partito che ha la maggioranza assoluta nella Giunta, intende con questo coartare anche la volontà degli altri partiti italiani che fanno parte della Giunta oppure no? E se è il primo caso che vale, allora io mi domando: non era forse meglio, più opportuno e corretto che gli Assessori di lingua italiana, all'indomani della ratifica da parte della Südtiroler Volkspartei delle dichiarazioni di Benedikter, si dimettessero? Si dimettessero, cioè, proprio per fare allora quella verifica di cui si è parlato, però di cui ancora non si è saputo quale fine abbia fatto.

MOLIGNONI (Vicepresidente - P.S.D.I.): Sabato abbiamo discusso tra noi a lungo e c'è anche un impegno reciproco!

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Ma io sto illustrando un'interrogazione; se mi si dice che anche questa non è materia di interrogazione, allora domando che cos'è un'interrogazione!

BERTORELLE (Assessore alle finanze e patrimonio - D.C.): Il fatto è che non possiamo rispondere!

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Risponde il Presidente della Giunta anche per voi.

MOLIGNONI (Vicepresidente - P.S.D.I.): Ad una interrogazione non si può rispondere in tanti!

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Le domande che io ho posto nell'interrogazione sono chiare, Assessore Molignoni, e sono articolate in tre punti ai quali si risponderà.

MOLIGNONI (Vicepresidente - P.S.D.I.): E' inutile andare a fare il comunicato stampa!

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Mi dispiace, per quanto riguarda la stampa non ho lezioni da prendere.

Posso continuare, signor Presidente?

PRESIDENTE: Prego.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Grazie!

Questo è uno dei punti della domanda al quale mi si risponderà, però la situazione dell'industria a Bolzano sta particolarmente a cuore a noi liberali, perché ricordo a questo punto che proprio noi in Consiglio regionale abbiamo chiesto e poi votato assieme agli altri partiti un ordine del giorno di parte comunista, che prevedeva anche a Bolzano l'insediamento di industrie del gruppo IRI, e questo, dott. Magnago, non per sopraffare il Suo gruppo linguistico, per carità, ma per dar lavoro non solo ai disoccupati che dal 1962 sono andati aumentando in Bolzano città, ma anche a quelli che hanno dovuto emigrare, ai Suoi concittadini di lingua tedesca che sono all'estero. Non si chiedeva l'insediamento di industrie IRI per far immigrare altri operai in provincia di Bolzano, questo sia ben chiaro una buona volta perché nessuno più crede a queste cose.

A proposito di industrie IRI io vorrei chiedere — mi dispiace che gli Assessori di lingua italiana se ne siano andati — se corrisponde a verità la voce che è molto diffusa in Alto Adige ed in Bolzano città, secondo la quale un segretario provinciale del partito di maggioranza e parlamentare italiano (forse solo perché parla l'italiano) si sarebbe opposto a questo insediamento lavorando, come si suol dire, sott'acqua. Io avrei questo interrogativo da porre e desidererei che mi si rispondesse in altra sede, non certo qui perché non è presente.

MITOLO (M.S.I.): E' al congresso.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Sì, forse è al congresso della Südtiroler Volkspartei a Merano.

Adesso attendo la risposta del Presidente della Giunta, riservandomi di intervenire in sede di replica.

MAGNAGO (Presidente della Giunta provinciale - S.V.P.): La mia risposta si limiterà semplicemente alla domanda quale essa è scritta qui nell'interrogazione e non alle altre questioni avanzate poi dall'interrogante.

Domanda: « ... per conoscere se i propositi espressi dal dott. Alfons Benedikter al convegno indetto dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Bolzano, sono condivise dalla Giunta e la impegnano pertanto nel suo complesso e nei suoi singoli membri».

La Giunta provinciale non ha preso alcuna

deliberazione né anteriormente, né successivamente all'intervento dell'Assessore Benedikter alla Camera di Commercio. Non esiste alcuna deliberazione formale approvata o meno prima o dopo l'intervento.

Seconda risposta: posso dire con sicurezza però che quanto l'Assessore Benedikter ha detto a quel convegno è condiviso dalla maggioranza della Giunta provinciale.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Come era da aspettarsi la risposta era quella che il Presidente Magnago ha dato. Tutto è come prima, la maggioranza va avanti per conto suo, decide e delibera per conto suo, e gli Assessori di lingua italiana naturalmente, in quanto minoranze, non possono né dire una parola in contrario, né opporsi, perché a quanto pare la situazione è a questo punto: la Volkspartei ha deliberato e gli Assessori di lingua italiana sono stati zitti. Queste sono le conclusioni.

MOLIGNONI (Vicepresidente - P.S.D.I.): Queste sono le conclusioni Sue!

MAGNAGO (Presidente della Giunta provinciale - S.V.P.): Ho parlato in italiano prima ed ho detto che non c'è nessuna deliberazione! Non esiste nessuna deliberazione! Il punto di vista espresso dall'Assessore Benedikter è condiviso dalla maggioranza della Giunta. Quindi non c'è nessuna deliberazione.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Vuol dire però che se ne è discusso in Giunta! Questo è un altro sistema farisaico per sfuggire alle domande.

Mi dichiaro insoddisfatto e annuncio che presenterò una interpellanza.

MITOLO (M.S.I.): E' condiviso dalla maggioranza di lingua tedesca?

MAGNAGO (Presidente della Giunta provinciale - S.V.P.): Sì.

PASQUALIN (D.C.): Il consigliere Agostini ha fatto una premessa volendo fare atto di solidarietà per quanto riguarda il fatto avvenuto in val di Vizze. Ammettendo che da parte nostra evidentemente c'è l'assoluta solidarietà su quanto il Presidente ha già dichiarato, volevo osservare che o tutti i gruppi sono chiamati a dichiararsi, oppure non è concesso per regolamento al consigliere Agostini di soffermarsi su questo fatto. Mi pare

che il Presidente rappresenti un po' tutti i consiglieri.

PRESIDENTE: Passiamo alla prossima interpellanza.

Interpellanza n. 26/66 dell'11 marzo 1966 presentata dal consigliere avv. Gouthier.

Il sottoscritto consigliere provinciale avv. Anselmo Gouthier

*premess*

— che gli ammalati t.b.c. degenti per conto del Consorzio provinciale antitubercolare nei sanatori di Bressanone, Bolzano e Merano si trovano in condizioni economiche assai precarie;

— che in occasione delle feste di Natale gli ammalati predetti hanno ottenuto in tutto il Paese, la somma di L. 10.000 ciascuno onde poter passare in pochi giorni di permesso speciale con le loro famiglie;

— in attesa che la condizione assistenziale dei degenti venga parificata, sia in fase di ricovero, sia in fase postsanatoriale e di cura ambulatoriale a quella degli assistiti INPS, secondo il progetto di legge affrontato dal Ministro della Sanità, Mariotti,

*chiede*

al Sig. Presidente della Giunta provinciale se non intenda provvedere alla erogazione una «*tantum*» a favore della categoria predetta, della somma di L. 10.000 per ogni interessato, in occasione delle feste pasquali per permettere ai degenti di passare pochi giorni con le loro famiglie.

*Vorausgeschickt,*

— daß sich die Tuberkulose-Kranken, welche auf Kosten des Landeskonsortiums zur Tuberkulosebekämpfung in den Heilanstalten von Brixen, Bozen und Meran untergebracht sind, in äußerst ärmlichen wirtschaftlichen Verhältnissen befinden;

— daß jedem der obenerwähnten Kranken anlässlich der Weihnachtsfeiertage im ganzen Lande ein Betrag von 10.000 Lire überwiesen wurde, damit sie die wenigen Tage des gewährten Sonderurlaubes mit ihren Familien verbringen konnten;

— in Erwartung, daß im Sinne des vom Minister für Gesundheitswesen, Mariotti, vorgelegten Gesetzentwurfes die Fürsorgelage dieser Kranken, sowohl während ihrer Unterbringung als auch nach ihrer Entlassung aus den Heilanstalten während der ambulatorischen Behandlung jener der Fürsorgeempfänger des nationalen Fürsorgeinstitutes gleichgestellt werde,

*richtet der unterfertigte Landtagsabgeordnete Dr. Anselmo Gouthier an den Präsidenten des Landesausschusses diese INTERPELLATION, um in Erfahrung zu bringen, ob er die Absicht hat, anlässlich der Osterfeiertage für die Auszahlung eines einmaligen Betrages von 10.000 Lire an jeden Kranken der obenerwähnten Kategorie zu sorgen, um ihnen die Möglichkeit zu bieten, daß sie einige Tage bei ihren Familien verbringen können.*

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, l'interpellanza viene discussa un po' in ritardo. L'ho presentata, sollecitato dagli interessati, ma ormai le feste pasquali sono passate da tempo, tuttavia la richiesta rimane valida. Io insisto, quindi, chiedendo che la Giunta provveda alla erogazione di questa somma assai limitata a beneficio dei degenti di tbc che si trovano in condizioni economiche assai precarie. Non si chiede un aumento regolare, ma la corresponsione di un assegno «una tantum» in attesa che la loro situazione giuridica generale venga definita anche su scala nazionale.

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Ich antworte in meiner Eigenschaft als Präsident des Landeskonsortiums für Tuberkulosebekämpfung. Sie wissen, dass das Landeskonsortium für Tuberkulosebekämpfung bestimmte Aufgaben zu erfüllen hat und besonders für die Unterbringung und Behandlung jener Tbc-Kranken sorgen muss, die nicht durch andere Institutionen, Versicherungen u.s.w. versorgt werden. Es besteht ein Konsortium, das aus den Gemeinden Südtirols, der Provinzverwaltung und dem Staate gebildet ist. Seit einigen Jahren wird jedem Kranken, der auf Kosten des Landeskonsortiums in einem Sanatorium untergebracht ist, zu Weihnachten 10.000 Lire gegeben. Das ist eine Initiative des Staates, wobei die Gelder von uns vorgestreckt und leider sehr spät vom Staat zurückgezahlt werden. Ich muss aber gleichzeitig hervorheben, dass das nur zu Weihnachten geschehen kann, denn aus finanziellen Gründen ist es dem Landeskonsortiums nicht möglich, dies zu Ostern zu wiederholen.

Das Landeskonsortium für Tuberkulosebekämpfung hat das Jahr 1965 mit einem Defizit von 27 Millionen Lire abgeschlossen. Die gesamte Bilanz — Einnahmen und Ausgaben — macht ungefähr 250-260 Millionen Lire aus. Das ist die heutige Situation. Die Erfahrung vom Jahre 1965 hat uns gezwungen, mit 1. Jänner 1966 den Beitrag, den die Gemeinden pro Einwohner zahlen müssen, um 30 Lire zu erhöhen. Somit hat der Landesausschuss, der den gleichen Beitrag wie alle Ge-

meinden zusammen zahlt, auch seinen Beitrag erhöht und stellt dem Konsortium fast 90 Millionen zur Verfügung. Auch die Gemeinden zahlen jetzt, auf Grund der Erhöhung, die wir ihnen ab 1.1.1966 vorschreiben mussten, fast 90 Millionen Lire. Das war keine leichte Massnahme, zumal sie eine sehr unpopuläre ist. Denke man nur an die ärmeren Berggemeinden, die heute immerhin 200 Lire pro Einwohner im Jahr entrichten; 230 Lire zahlen die Gemeinden Brixen und Meran, und 300 Lire die Gemeinde Bozen. Der Landesausschuss hatte in der Bilanz 1966 10 Millionen Lire zur teilweisen Deckung des Defizits 1965 des Konsortiums vorgesehen. Die Bilanz ist inzwischen genehmigt worden. In einer Bilanzänderung wird der Landesausschuss dem Landtage vorschlagen, weitere 17 Millionen Lire für den denselben Zweck zu genehmigen. Wollte man jedem Kranken zu Ostern Lire 10.000 geben, wie der Antragsteller verlangt, so würde dies für die Bilanz des Konsortiums eine Mehrausgabe von 1.600.000 Lire bedeuten. Da die finanzielle Lage des Konsortiums sehr prekär ist — vor allem auf Grund der erhöhten Tagegelder in den Krankenhäusern und in den Sanatorien —, und dies eine weitere Bilanzerschwerung von Lire 1.600.000 bedeuten würde, sehe ich mich ausserstande, auch nach Anhören des Verwaltungsrates des Konsortiums, dem Wunsche des Antragstellers entgegenzukommen.

GOUTHIER (P.C.I.): Mi dichiaro insoddisfatto, perché, malgrado l'esposizione relativa alle finanze di questi istituti, la spesa, come ha sottolineato lo stesso signor Presidente, sarebbe piuttosto moderata per venire incontro a questa richiesta che gli interessati sottolineano essere improcrastinabile. Ritengo quindi che con un po' di buona volontà, con una migliore utilizzazione dei fondi, con una più oculata amministrazione la Giunta provinciale potrebbe reperire queste somme per venire incontro alle esigenze degli ammalati di tbc. Pertanto mi dichiaro insoddisfatto.

PRÄSIDENT: *Anfrage Nr. 27/66 vom 14. März 1966 eingereicht vom L.Abg. Dr. Jenny.*

*Der unterfertigte L. Abg. Dr. Egmont Jenny ersucht folgende Anfrage an den Assessor für Schule und Kultur richten zu dürfen:*

1. *hält der Herr Assessor es nicht für angebracht, die derzeitigen Mitglieder des Landeskulturbeirats öffentlich namhaft zu machen?*
2. *in Anbetracht der Tatsache, daß dem unterrichtenden und leitenden Personal der Volks- und Mittelschulen das Recht zusteht, in die höchsten staatlichen Organe seine gewählten*



*Vertreter zu entsenden, hält der Herr Assessor es nicht für zweckmäßig und richtig, daß auch im Landeskulturbeirat dem Südtiroler Lehrkörper ein Mitsprache- und Mitbestimmungsrecht eingeräumt werde?*

*«Il sottoscritto consigliere provinciale dott. Egmont Jenny chiede di interrogare l'Assessore alle attività scolastiche e culturali su quanto segue:*

- 1) Se il signor Assessore non ritenga opportuno rendere pubblici i nominativi degli attuali membri del Comitato culturale provinciale.*
- 2) Se il signor Assessore, in considerazione del fatto che al personale insegnante e dirigente delle scuole elementari e medie compete il diritto di inviare i propri rappresentanti eletti nei più alti organi statali, non ritenga opportuno e giusto che al corpo insegnante sudtirolese venga concesso il diritto di partecipazione e di decisione anche nel Comitato culturale provinciale.*

JENNY (S.F.P.): Das Wesentliche ist schon in der Anfrage enthalten, und so möchte ich nur ganz kurz einige Worte über den sogenannten Landeskulturbeirat sagen. Es ist der Eindruck meiner Partei und auch vieler Südtiroler, die nicht unbedingt mir nahestehen, dass die Kultur bei uns von oben geleitet und gelenkt wird, und dass gerade die kulturellen Initiativen von einer sehr einseitigen — ich will nicht gerade das Wort «rückständig» gebrauchen, denn das wäre falsch — und sehr konservativen Richtung geprägt sind. Erst kürzlich hat mein Kollege Dr. Lunger im Bozner Gemeinderat festgestellt, dass die kulturellen Initiativen praktisch nur im Kontrollbereich des Südtiroler Kulturinstitutes liegen. Wir wissen, dass sich das auf alle kulturellen Initiativen erstreckt und sich deshalb ein wachsender Unmut bemerkbar macht, der sich am konkretesten erst kürzlich bei der Studentenschaft gezeigt hat, die gerade das verwirklicht haben möchte, was heute auch unserer Südtiroler Gesellschaft zusteht: ein gesunder und vernünftiger Pluralismus. Das ist die Ausgangsbasis dieser Anfrage. Ich möchte, dass der Herr Assessor uns versichert, dass sich in Zukunft die Dinge etwas ändern werden und man diesen Landeskulturbeirat ein bisschen in die Öffentlichkeit rückt. Es sollte uns auch möglich sein, eine Kritik zu hören und zu wissen, welche Leute die Kultur unseres Landes steuern und filtrieren, uns gewissermassen von fremden Einflüssen aus dem deutschen Kulturraum fernhalten, damit wir so ursprünglich und traditionsgebunden bleiben wie dies gewisse Leute wollen. Ich möchte fragen, ob der Herr Assessor diesen Zustand zu ändern gedenkt, ob er uns offen sagen will, wer diese Leute sind

und ob er es nicht für richtig hält, der Lehrerschaft, die ja durch ihre erzieherische Tätigkeit mit unserer Jugend den unmittelbarsten Kontakt hat, ein konkretes Mitspracherecht zu geben.

ZELGER (S.V.P.): Ich möchte vorausschicken, dass ich mich strikt an die Anfrage halte: 1. ob der Herr Assessor es nicht für angebracht hält, die derzeitigen Mitglieder des Landeskulturbeirates öffentlich namhaft zu machen und 2. inwieweit auch den Volks- und Mittelschullehren im Rahmen des Landeskulturbeirates ein Mitsprache- und Mitbestimmungsrecht eingeräumt werde. Das vorausgeschickt, möchte ich folgendes antworten.

Die Ernennung der Mitglieder der Kulturbeiräte erfolgt auf Grund des Landesgesetzes vom 29.10.1958 Nr. 7, Art. 4, veröffentlicht im Amtsblatt der Region Nr. 49 vom 2.12.1958. Der Art. 4 sieht unter Buchstabe b) vor, dass die deutschen und italienischen Kulturbeiräte aus je sechs Mitgliedern von verschiedenen Körperschaften und Vereinigungen bestehen müssen, Mitglieder die ihre Tätigkeit auf folgenden Gebieten ausüben: Volkskultur, Schauspiel, Gesang und Musik, bildende Künste und Literatur, Brauchtum, kulturelle Einrichtungen. Derselbe Artikel sieht unter Buchstabe c) vor, dass vier Mitglieder des deutschen und des italienischen Kulturbeirates Sachverständige sind, die vom Landesausschuss gewählt werden.

Nun möchte ich etwas zu den einzelnen Kulturbeiräten sagen. Der deutsche Kulturbeirat für die laufende Gesetzgebungsperiode — das ist die Dauer des Kulturbeirates — wurde mit Dekret des Präsidenten des Landesausschusses Nr. 72 vom 6. 4.1965, registriert vom Rechnungshof am 30.4.1965, nach Beschluss des Landesausschusses vom 29.3. 1965 ernannt. Das Dekret selbst wurde im Amtsblatt der Region Nr. 21 vom 18. Mai 1965, Seite 353, veröffentlicht. Also weiss die Öffentlichkeit Bescheid. Der deutsche Kulturbeirat besteht aus folgenden Herren: Prof. Dr. Josef Waldthaler für kulturelle Einrichtungen; Prof. Bruno Pokorny für Volkskultur; Herrn Gustav Kastl für das Schauspiel; Herrn Hans Nagele für Gesang und Musik; Herrn Walter Amonn für bildende Künste und Literatur; Herrn Dr. Norbert Mumelter für Brauchtum. Die vier Sachverständigen sind: Hochw. Dr. Karl Wolfsgruber, Dr. Josef Prünster, Prof. Dr. Matthias Frey, Dr. Fritz Ebner.

Der italienische Kulturbeirat wurde mit Dekret des Präsidenten des Landesausschusses Nr. 109, registriert vom Rechnungshof am 22.6.1965, gemäss Beschluss des Landesausschusses vom 17.5. 1965 ernannt. Das Dekret selbst wurde im Amts-

blatt der Region Nr. 29 vom 13. Juli 1965, Seite 529, veröffentlicht. Der ladinische Kulturbeirat besteht, immer gemäss zitiertem Gesetz, aus folgenden vier Herren: Bruno Moroder für Gesang und Musik; Hochw. Herrn Angelo Morlang für Volkskultur und bildende Künste; Johann Moroder, Lehrer, Sachverständiger und Dr. Franz Vitur, Schuldirektor, Sachverständiger.

Der italienische Kulturbeirat wurde mit Dekret des Präsidenten des Landesausschusses Nr. 115 vom 4. Juni 1965, registriert vom Rechnungshof am 22.6.1965, nach Beschluss des Landesausschusses Nr. 1377 vom 24.5.1965 ernannt. Das Dekret wurde im Amtsblatt der Region Nr. 29 vom 13. Juli 1965 veröffentlicht. Der italienische Kulturbeirat besteht aus folgenden Herren: maestro Luigi Filippi für Volkskultur; Prof. Dr. Carlo Lazarini für Schauspiel; Prof. Aldo Zaniboni für Gesang und Musik; Maler Emilio Dall'Oglio für bildende Künste und Literatur; Prof. Dr. Antonio Domeniconi für Brauchtum; Prof. Dr. Giuseppe Negri für kulturelle Einrichtungen. An Sachverständigen wirken mit: Prof. Decio Molignoni, Prof. Dr. Mario Paolucci, Prof. Dr. Andrea Mascagni und Prof. Alfredo Canal.

Wie aus obiger Aufstellung hervorgeht, sind im deutschen Kulturbeirat vier Angehörige des unterrichtenden Personals, im ladinischen Kulturbeirat zwei Angehörige des Lehrkörpers und im italienischen Kulturbeirat sechs Angehörige des unterrichtenden Personals vertreten.

JENNY (S.F.P.): Herr Assessor, ich danke Ihnen sehr für diese Auskünfte. Ich habe damals die Veröffentlichung nicht verfolgt. Das gebe ich zu. Sie sind meiner Ansicht nach allerdings am Thema etwas vorbeigegangen. Wenn Sie die Zusammensetzung des deutschen und des italienischen Kulturbeirates vergleichen, so werden Sie sehen, dass im deutschen Kulturbeirat vorwiegend Leute vom Südtiroler Kulturinstitut genannt sind, und damit eine sehr einseitige Richtung vorwiegt, die, nach meiner Ansicht, die verschiedenen kulturellen Strömungen unseres deutschen Kulturraumes in keiner Weise zum Ausdruck bringt. Ich habe die Namen der italienischen Beiräte gehört. Das sind Leute, die aus fortschrittlichen Gruppen stammen und deren Einstellungen bekannt sind, während auf unserer Seite eine sehr einschränkende Auswahl getroffen wird. Ich möchte das betonen, auch wenn es gewissermassen vom unmittelbaren Rahmen der Anfrage abweicht, u.zw. weil diese Anfrage bezweckt, hat, diese Probleme in die Öffentlichkeit und zur Diskussion zu bringen. Ich muss versichern, dass meine Partei alles unternehmen

wird, damit die kulturelle Betreuung der Südtiroler nicht aus engherzigen und sehr einseitigen, sondern aus grosszügigen Betrachtungen heraus erfolgt. Es soll alles erfasst werden, was aus dem deutschen Kulturraum kommt und auch die Bevormundung, die z.Z. leider existiert, soll ein Ende haben. Ich habe gehört, dass vier Lehrer im deutschen Kulturbeirat vertreten sind. Den Herrn Dr. Fritz Ebner kann man wohl nicht unmittelbar als Lehrer bezeichnen, da er, glaube ich, der Leiter des deutschen Teiles des Schulamtes ist. Die Beteiligung der deutschsprachigen Lehrer reduziert sich, nach meiner Ansicht, um ein Erhebliches, wenn man bedenkt, dass auf der italienischen Seite sechs Lehrer vorhanden sind. Besonders im Interesse einer besseren Erfassung und einer breiteren Betreuung — es ist dies nicht nur von mir bemerkt worden, sondern seinerzeit schon von der Gewerkschaft der Lehrer — ist dieser Zustand nicht befriedigend und liegt, glaube ich, nicht im Interesse von uns allen. Ich muss sagen, dass ich mit dieser Antwort nicht befriedigt bin.

PRESIDENTE: *Interrogazione urgente n. 33/66 del 3 maggio 1966 presentata dal consigliere avv. Mitolo.*

*«Il sottoscritto consigliere provinciale avv. Andrea Mitolo chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta provinciale per conoscere se sia vera la notizia pubblicata dalla stampa questa mattina, secondo cui „all'ex Ministro degli Esteri Kreisky è pervenuta una lettera del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, dott. Magnago, il quale gli ha espresso il proprio rammarico per la sua uscita dal Governo».*

*In caso affermativo l'interrogante desidera conoscere i motivi che lo hanno indotto ad un atto del genere e se esso sia stato sottoposto preventivamente all'approvazione dei membri della Giunta e l'abbia ottenuta».*

*«Der unterfertigte Landtagsabgeordnete Dr. Andrea Mitolo richtet an den Herrn Präsidenten des Landesausschusses die dringende Anfrage, um in Erfahrung zu bringen, ob die heute früh von der Presse veröffentlichte Nachricht, nach welcher „dem ehemaligen Aussenminister Kreisky ein Brief des Präsidenten des Landesausschusses Bozen, Dr. Magnago, zugekommen sei, der dem Aussenminister sein Bedauern über dessen Ausscheiden aus der Regierung ausgedrückt habe“, der Wahrheit entspricht.*

*Falls das zutrifft, möchte der Einbringer dieser Anfrage die Gründe erfahren, welche ihn zu einer derartigen Handlung veranlasst haben und*

ob diese vorher den Mitgliedern des Ausschusses zur Genehmigung unterbreitet worden sei und die Genehmigung auch erhalten habe».

Vuole illustrarla, consigliere Mitolo?

MITOLO (M.S.I.): Non occorre, l'interrogazione è abbastanza semplice e chiara.

MAGNAGO (Presidente della Giunta provinciale - S.V.P.): Nessuna lettera è stata da me scritta nella mia qualità di Presidente della Giunta provinciale all'ex Ministro degli Esteri austriaco dott. Bruno Kreisky. Altro non posso dire.

MITOLO (M.S.I.): Prendo atto della dichiarazione fatta in risposta alla mia interrogazione dal signor Presidente della Giunta provinciale ed osservo che evidentemente non sono io il solo a ritenere che è sempre difficile distinguere quando il dott. Magnago agisce in veste di Presidente della Giunta provinciale e quando il dott. Magnago agisce invece in veste di presidente della Volkspartei. Dico non sono soltanto io, perché i giornali, e non quelli italiani — parlo dei giornali austriaci —, hanno attribuito la lettera al dott. Magnago, nella sua veste di Presidente della Giunta provinciale. Ho sotto gli occhi l'«Alto Adige» del 3 maggio u.s. che riporta una notizia diramata dalla „Sozialistische Korrespondenz“, la quale dice: «E' pervenuta all'ex Ministro degli Esteri Kreisky una lettera del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, dott. Magnago, il quale gli ha espresso il proprio rammarico per la sua uscita dal Governo. «Nella sua qualità di Ministro degli Esteri — continua la lettera — Lei ha preso a cuore la questione sudtirolese senza badare a sacrifici con grande impegno, entusiasmo e competenza» ecc. ecc. Quindi, come vede, dott. Magnago, la notizia diceva che Lei aveva scritto questa lettera nella veste di Presidente della Giunta e non nella veste di Presidente della Volkspartei. Ad ogni modo io prendo atto che Lei ha scritto la lettera nella veste di presidente di un partito e voglio augurarmi che oltre a queste attestazioni di riconoscenza, che sono riportate nella lettera, Lei non abbia espresso all'ex Ministro Kreisky anche la riconoscenza per i contatti continui e incessanti che fin dal 1959 egli ha avuto con i terroristi, da Kerschhaumer ad Amplatz, a Klotz e via dicendo, quei terroristi che sono nominati nel testamento di Amplatz, ben noto, spero, a tutti voi e che attesta quanta parte e quante benemerienze abbia avuto il Ministro degli Esteri Kreisky, quando rivestiva questa carica, nell'incitamento che egli ha svolto, sia ricevendo i gruppi di terroristi, alcuni dei qua-

li sono stati anche condannati dai giudici italiani, sia mettendo a loro disposizione il suo appoggio morale e probabilmente anche quello materiale. Ad ogni modo, se questa riconoscenza, dott. Magnago, Lei non l'ha espressa nella lettera indirizzata all'ex Ministro Kreisky, non Le mancherà la occasione dopodomani, quando il Ministro Kreisky verrà a Bolzano, per esprimergliela e fargli sapere che grazie anche a questi appoggi la questione dell'Alto Adige è arrivata al punto in cui è arrivata con atti di violenza e purtroppo vittime umane e con continuo spargimento di sangue.

PRÄSIDENT: *Anfrage Nr. 28/66 vom 14. März 1966, eingereicht vom L.Abg. Dr. Jenny.*

*Der unterfertigte L.Abg. Dr. Egmont Jenny er-sucht folgende Anfrage an den Herrn Präsidenten des Landes Ausschusses richten zu dürfen:*

1. *welche Tätigkeit und Aufgabe erfüllt die Landespressestelle, die seit Jahren auf diesem für das Land so wichtigen Sektor völlig inaktiv ist, ganz im Gegensatz zum Presseamt der Region in Trient?*
2. *erachtet es der Landes Ausschuß nicht als dringend nötig, durch eine gründliche Reorganisation des so wichtigen Presseamtes des Landes diese offensichtlichen Mängel zu beheben?*

*Il sottoscritto consigliere provinciale dott. Egmont Jenny chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta provinciale per sapere:*

- 1) *Quale attività e funzione svolge l'Ufficio stampa della Provincia, il quale, al contrario dell'Ufficio stampa della Regione a Trento, da anni è completamente inattivo in questo settore estremamente importante per la Provincia.*
- 2) *Se la Giunta provinciale non ritenga di impellente necessità eliminare questi difetti evidenti attraverso una riorganizzazione completa dell'Ufficio stampa, così importante per la Provincia.*

JENNY (S.F.P.): Meine Herren, meine Damen! Das Problem ist schon einmal aufgegriffen worden und man könnte meinen, dass hier vielleicht persönliche Momente mitspielen. Das Presseamt des Landes hätte an und für sich wirklich eine grosse Aufgabe zu erfüllen, z.B. einen Bericht über die Tätigkeit des Landes herauszugeben — ich bin in der Opposition und sehe das von einem kritischen Standpunkt aus. Es ist richtig und zweckmässig, dass die Pressestelle dieses ganze Material irgendwie verarbeitet. Gerade die so

schwierigen Probleme, das Problem des Rundfunks, das Problem der Beziehungen zu den zentralen Behörden u. s.w. müssten von einer korrekt funktionierenden Pressestelle entsprechend verbreitet werden. Es ist wichtig, dass diese Mitteilungen immer wieder von der Presse, die ein Massenmedium darstellt, veröffentlicht werden. Nun habe ich erfahren, dass die Presse oft wergeblich darauf wartet, dass die Presse stelle des Landes irgendeine Mitteilung macht. Man muss sie höflichst ersuchen, dass sie aktuelle Probleme bekanntgibt; man muss also bitten, dass sie ihre Pflicht erfüllt.

Ich will noch etwas hinzufügen. Ich glaube, darüber können wir hier sehr offen sprechen. Wir wissen, dass der Leiter der Pressestelle sehr viel Nebenaufgaben erfüllt. Das ist auch zugegeben worden. Der Herr Landeshauptmann hat einmal gesagt: Ich kann nichts machen, denn er ist ja schliesslich nicht ein fix Angestellter, sondern nur ein Beauftragter. Herr Landeshauptmann, darüber müssen wir ganz offen und klar sprechen. Würden Sie es dulden, dass ein anderer Bediensteter, der schon seit Jahren immer nur einen Auftrag hat, wichtige Funktionen publizistischer Art, u.zw. für eine Zeitung, die oft eine sehr eigenartige Meinung über die verschiedenen Probleme hat, erfüllt? Wir wissen, dass wir von den «Südtiroler Nachrichten» sprechen, ein Blatt, das mit Beschluss des Parteiausschusses gegründet worden ist und dem doch eine gewisse offiziöse Meinung anhaftet; zumindest wurde dies bis heute noch nie dementiert. Nun hat leider dieses Blatt, bei dem auch ich drei Monate lang als Chefredakteur gearbeitet habe, eine sehr seltsame Linie eingeschlagen, die seinerzeit auch mich bewogen hat, davon Abstand zu nehmen. Das ist eine Linie, die auf Kurdenkriege hindeutet und diese scheinen die Leibspeise dieses Blattes zu sein. Ich will mich nicht länger damit aufhalten, aber man kann sich vorstellen, welche Geisteshaltung dahintersteckt. Seinerzeit, als ich einen Artikel geschrieben habe, der von gewisser Seite als rötlich betrachtet wurde, schickten Sie, Herr Landeshauptmann, sofort einen Brief an den damaligen Herausgeber Herrn Plaikner, in dem stand: «Diese Richtung geht nicht. Plaikner, sorgen Sie dafür, dass es anders wird». Wenn Sie schon gegen die bescheidenen, rötlichen Einflüsse, die ich in diesem Blatt drei Monate lang unterbringen konnte, so energisch zu Felde gezogen sind, halten Sie es dann für richtig, dass der Beauftragte der Pressestelle seine Haupttätigkeit in einem Blatt ausübt, dessen Haltung zumindest befremdend wirken muss. Selbst für einen heimattreuen Südtiroler, wie auch ich mich

bezeichne, muss es befremdend sein, wenn er solche Äusserungen findet. Der Herr Assessor Brugger lächelt, und das freut mich, weil auch Herr Brugger lange Zeit als Beirat diesem Blatt angehört hat. Ich weiss nicht, was er jetzt für Funktionen erfüllt. Wir müssen jetzt offen und klar über diese Probleme sprechen. Ist es die Aufgabe des Beauftragten der Pressestelle in den «Südtiroler Nachrichten» seine Kanonen abzuschliessen? Dass er mich ab und zu angreift, freut mich und das stört mich auch nicht. Er propagiert eine gewisse Haltung. Geschieht dies mit Billigung des Landes? Ich fürchte sehr, Herr Landeshauptmann, Sie werden dem nicht widersprechen können, denn dieser Mann hätte in seinem eigenen Amte ein so grossen Aufgabenbereich, dass, bevor er seine witzigen oder weniger witzigen Glossen in den «Südtiroler Nachrichten» schreibt, die Aufgabe hätte, eine Arbeit zu leisten, die für das Land entscheidender und wichtiger wäre. Diese Arbeit müsste die Tätigkeit des Landes darlegen, was es erfüllt und was für Aufgaben noch zu erfüllen sind. Es gibt so viele Dinge, die einfach verschwiegen werden. Ich weiss selber, dass in den Reihen der Südtiroler Volkspartei die Klage über die schlechte publizistische Betätigung gross ist. Kann man nicht die Landespressestelle damit beauftragen? Ich kann mich erinnern, dass seinerzeit die Landespressestelle die „Presserundschau“ verschickte. Es gab dann Schwierigkeiten u.s.w. Man hatte damals einen riesigen Eifer an den Tag gelegt, aber heute ist dieser Eifer versiegt. Es wird über die wichtigen Probleme keineswegs berichtet. Ich kann mich noch erinnern, dass selbst aus den Reihen der Volkspartei scharfe Kritik gekommen ist. Man hat gesagt: Die Aufgabe eines Leiters des Presseamtes ist nicht, Politik zu machen, politische Belehrungen an gross und klein zu geben und gewissermassen die Leute anzueifern, sondern das Presseamt des Landes hat die Aufgabe, als solches zu funktionieren und die offiziellen Aufgaben eines Presseamtes zu erfüllen, die zahlreich sind. Dieselbe Antwort hat der Herr Landeshauptmann auch dem Kollegen Gouthier gegeben. Die Ausrede, dass man diesem Mann nichts sagen kann, weil er ein Beauftragter und nicht ein Angestellter ist, können wir Ihnen heute nicht mehr abnehmen.

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Die Behauptung, dass die Landespressestelle seit Jahren völlig inaktiv ist, muss ich als unrichtig zurückweisen, wenngleich nicht bestritten werden soll, dass dieses erst vor einigen Jahren geschaffene Amt, das mit nur zwei und zeitweilig mit nur einem Beamten besetzt ist, noch nicht zu seiner

vollen Entfaltung gelangen konnte; trotzdem kann die von dieser Stelle entwickelte Tätigkeit nicht unterbewertet oder gar geleugnet werden. Die Tätigkeit der Pressestelle hat sich in den letzten Jahren auf folgenden Sektoren abgewickelt: A) Pressemitteilungen. Die lokale Presse, der Nachrichtendienst der RAI von Bozen, sowie die in der Provinz tätigen Agenturen wurden jährlich mit rund 200 Pressemitteilungen, darunter auch Stellenwettbewerbe, beliefert. Dabei ist zu bedenken, dass der grösste Teil dieser Mitteilungen vom Pressebüro entweder vom Italienischen ins Deutsche oder umgekehrt übersetzt werden muss. B) Informationstätigkeit. Für verschiedene Ämter des Landesausschusses wurde statistisches Material zusammengestellt, bzw. besorgt. Folgende Ämter des Landesausschusses wurden regelmässig, manche von ihnen sogar fast täglich, mit Informationsmaterial aus in- und ausländischen Tageszeitungen und Zeitschriften beliefert: das Amt für Berufsberatung, das Assessorat für Sozialfürsorge, das Amt für Volkswohnbau, das Assessorat für Landwirtschaft und das Amt für Landschaftschutz, die Landeskommission zum Studium der Luftverunreinigungen und das Assessorat für Schule und Kultur. Im Jahre 1965 suchten 62 in- und ausländische Journalisten das Pressebüro auf. Diese wurden über die Tätigkeit der Landesverwaltung, sowie über die sozialwirtschaftliche Lage des Landes informiert. C) Archivwesen. Im Jahre 1962 wurde vom Pressebüro ein Archiv aufgebaut, in dem alle Ereignisse, bzw. Artikel sozialer, wirtschaftlicher, kultureller und politischer Natur, die mit dem Stichwort „Südtirol“ zusammenhängen, übersichtlich nach Sachgebieten geordnet sind. Vier-Jahres-Berichte. Für die zwei Legislaturperioden 1957-1960 und 1960-1964 wurden vom Pressebüro ausführliche Vier-Jahres-Berichte ausgearbeitet. Der erste Bericht konnte aus organisatorischen und zeitlichen Gründen, für die jedoch nicht das Pressebüro verantwortlich war, nicht mehr erscheinen und wurde deshalb nur für den internen Gebrauch verwendet. Der Vier-Jahres-Bericht über die Tätigkeit des Landesausschusses 1960-1964, mit dessen Ausarbeitung die Pressestelle Ende April 1965 beauftragt worden war, wurde vom genannten Amte bereits Mitte Dezember 1965 abgeschlossen. Trotz verschiedener Verzögerungen durch einzelne Assessorate kann damit gerechnet werden, dass der Bericht voraussichtlich im Sommer dieses Jahres gedruckt und erscheinen wird.

Zu Punkt 2). Wie Sie wissen, wurde vom Pressebüro bis zum Sommer 1963 wöchentlich eine Presserundschau in italienischer und deutscher Sprache herausgegeben, die ausser den Landtags-

abgeordneten beider Provinzen, auch den Zeitungen der Region, den Abteilungsleitern des Landesausschusses, den Botschaften und Konsulaten Italiens in verschiedenen Staaten, den verschiedenen Abgeordneten im römischen Parlament, bzw. dem Senat, den Chefredakteuren grosser Tageszeitungen, allen Bürgermeistern der Provinz, den Mitgliedern der Neunzehner-Kommission u.s.w. zugeschickt wurde. Diese Presserundschau, die starkes Interesse fand, und die, soweit ich unterrichtet bin, auch von Ihnen anerkannt wurde, musste bekanntlich wegen des fehlenden Impressums vorübergehend ihr Erscheinen einstellen. Wie ich hier bereits zu Beginn des Jahres angekündigt habe, ist geplant, nach Klärung des umstrittenen Sachverhaltes und nach der bereits beantragten Eintragung des gegenwärtigen Leiters der Pressestelle in das Publizistenalbum, die Presserundschau (wieder kontinuierlich erscheinen zu lassen, und ich hoffe, dass dies bereits ab 1. Juni dieses Jahres geschehen kann.

Ich möchte noch etwas hinzufügen. Man musste wegen des Prozesses mit der Herausgabe der Presserundschau abwarten. Sie wissen, dass ich sowie der Verantwortliche für die Presserundschau angezeigt worden sind, weil niemand als Verantwortlicher bei Gericht eingetragen war. Wir haben den Standpunkt vertreten, dass dies in diesem Fall nicht notwendig war. Wenn ich aber, während der Prozess läuft, die Unterlassung, wegen derer ich angeklagt worden bin, nicht mehr begehe, sondern regelmässig diese Presserundschau bei Gericht mit Impressum anmelden lasse, dann gebe ich zu, dass der Grund der Anklage zu Recht besteht, und dass ich einen Fehler begangen habe. Ich konnte mir wirklich nicht vorstellen, dass sich der Prozess jahrelang hinauszieht. Sie wissen auch, Herr Doktor, dass ich einmal freigesprochen worden bin. Es wurde später ein Rekurs eingereicht und ich bin wieder freigesprochen worden, beim dritten Rekurs wurde ich allerdings verurteilt. Nach zwei Freisprüchen folgte also eine administrative Verurteilung. Zur Zeit läuft wieder der Rekurs. Ich müsste jetzt eigentlich noch warten, aber nachdem sich das zu lange hinauszieht, habe ich mich entschlossen, keine Rücksicht mehr auf den Prozess zu nehmen, obwohl selbst der Rechtsanwalt des Landesausschusses der Meinung war, dass man auf den Prozess Rücksicht nehmen sollte. Deswegen ist die Presserundschau vorderhand nicht herausgekommen.

Im übrigen wird der Landesausschuss alle konstruktiven Anregungen, die Tätigkeit der Landespressestelle auszubauen, zur Kenntnis nehmen und versuchen, sie zu verwirklichen.

Die nachstehende Frage steht nicht in der Anfrage, aber ich möchte doch darauf antworten. Ich kann nur wiederholen, dass ein fix Angestellter oder ein Beauftragter privat machen kann, was er will. Solange er keine umstürzlerische, bzw. verbrecherische Tätigkeit ausübt, geht mich das nichts an. Ich glaube, dass es zur Demokratie gehört, dass Beamte des Landes ihre Freizeit so verbringen können, wie sie es glauben, insofern sie nicht öffentlichen Skandal erregen. Es gehört auch zu den Prinzipien der Demokratie, dass die Landesbeamten politische Meinungen haben dürfen und sie diese auch äussern können. Allerdings, politische Propaganda in den Ämtern selbst wird nicht geduldet. Somit hat jeder Landesbeamte theoretisch das Recht, sich publizistisch in seiner Freizeit zu beschäftigen, insofern nicht das Amt darunter leidet, weil er die Amtsstunden dazu verwendet. Er hat auch das Recht, seine politische Meinung publizistisch an den Mann zu bringen, denn wir leben ja in einem demokratischen Staate. Wir sind auch im Landesausschuss demokratisch, denn wir legen den Angestellten des Landes keinen Maulkorb an. Wir wollen und können das nicht.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident, ich danke für die Antwort. Ich muss aber unterstreichen, dass Sie ein paar Dinge nicht erwähnten. Zu Punkt eins der Anfrage gehört die Tätigkeit des Herrn Pressereferenten des Landes bei den „Südtiroler Nachrichten“, weil, nach meiner Ansicht und nach meiner Beurteilung und der Beurteilung meiner Partei, die Inaktivität des Mannes in der Pressestelle durch die Überaktivität bei den „Südtiroler Nachrichten“ bedingt ist. Das ist ganz klar. Auch Genies können nicht mehr als ein gewisses Mass von Arbeit schaffen. Wenn man die Leitartikel und die Glossen schreiben und sich mit der Gestaltung der „Südtiroler Nachrichten“ befassen will, kann man dort, wo man die öffentlichen Interessen vertreten sollte, u.zw. beim Landesamt, aus zeitlichen Gründen seine Arbeit nicht erledigen. Das verstehe ich vollkommen.

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Nachts.

JENNY (S.F.P.): Bitte, vielleicht macht er nachts die Arbeiten der Landespressestelle. Sie haben dieses Thema nicht befriedigend beantwortet. Sie sagen dann auch: wir sind tolerant, privat kann jeder tun, was er will. Es entlockt mir doch ein gewisses Lächeln, wenn ich an den Brief zurückdenke, den Sie seinerzeit dem Herrn Plaikner

geschrieben haben und in dem Sie die rötliche Färbung dieses Blattes beanstandeten. Jetzt aber dulden Sie, dass der Landesspressechef sich als Fachmann für die Kurdenkriege ausgibt und diese in einer Art ausschachtet, wonach in Südtirol momentan kein Bedarf besteht. Ich würde erwarten, dass Ihre sogenannte Empfindlichkeit solchen Dingen gegenüber auch als Landeshauptmann etwas grösser wäre und Sie so etwas nicht dulden würden, weil es effektiv jenen Grenzen widerspricht, die ein öffentlicher Beamter, auch wenn er nur Beauftragter ist, einhalten muss, besonders als Journalist. Ich würde verlangen, dass Sie sich nicht mit Ausflüchten begnügen, sondern das ganz klipp und klar diesem Mann auseinandersetzen. Die Folge davon wäre, dass man dieses Amt reorganisiert und dem Herrn sagt, dass zuerst die Belange des Landes drankommen und er erst dann grosse militärstrategische Überlegungen propagieren kann.

PRÄSIDENT: Anfrage Nr. 32/66 vom 5. April 1966 eingereicht vom L.Abg. Dr. Friedl Volgger.

*Der Unterfertigte richtet an den Präsidenten des Landesausschusses und den Assessor für Fremdenverkehr eine Anfrage, um zu erfahren, mit welchen Massnahmen der Landesausschuss das im Grödental gebildete Komitee zu unterstützen gedenkt, welches mit den Vorarbeiten für die Bewertung des Tales als Austragungsort der Skiweltmeisterschaften im Jahre 1970 begonnen hat.*

*Il sottoscritto consigliere provinciale dott. Friedl Volgger chiede di interrogare il Presidente della Giunta provinciale e l'Assessore per il turismo per sapere con quali provvedimenti la Giunta provinciale intende appoggiare il comitato costituito nella Val Gardena, il quale ha iniziato i lavori preliminari per il concorso della vallata quale sede per lo svolgimento dei campionati mondiali di sci nell'anno 1970.*

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Wir haben erfahren, dass sich das Grödental, bzw. der Schiklub Gröden, der ein sehr aktiver Schiklub ist, um die Schiweltmeisterschaften 1970 bewirbt. Dem Landesausschuss sind die entsprechenden Unterlagen geliefert worden: verschiedene Korrespondenzen mit der F.I.S.I. und mit anderen Stellen u.s.w. Der Landesausschuss hat bereits ein von mir unterfertigtes Schreiben an die F.I.S.I. gesandt, in welchem er die Schiweltmeisterschaften 1970 in Gröden sehr befürwortet. Wir haben darauf hingewiesen, dass Gröden für solche Weltmeisterschaften geradezu prädestiniert ist, sei es wegen der technischen Anlagen und der Pisten, die sich

dort befinden, sei es wegen der Schneeverhältnisse, der schönen Landschaft und vor allem auch wegen der ausgezeichneten und zahlreichen Unterkunftsmöglichkeiten, die das Grödental und Umgebung bieten. Der Landesausschuss hat seine Tätigkeit nicht nur auf solche Befürwortungen beschränkt, sondern er hat auch zur Kenntnis genommen, dass der Schiklub Gröden, um sich das nächste Jahr in Beirut mit Erfolg für die Schiweltmeisterschaften bewerben zu können, auch die notwendigen Infrastrukturen erstellen muss. Die Konferenz von Beirut wird entscheiden, wo die Schiweltmeisterschaften 1970 ausgetragen werden. Es sind auch noch andere Orte in Europa und ausserhalb Europas an den Schiweltmeisterschaften interessiert. Als einziger Bewerber in Italien scheint Gröden auf. Es ist nun so, dass eine Bewerbung nur dann erfolgreich sein wird, wenn man bis zur Konferenz in Beirut, die nächstes Jahr stattfindet, nachweisen kann, dass man alle technischen Voraussetzungen besitzt. Sie wissen, dass schöne Abfahrtspisten allein nicht genügen. Die Pisten müssen ein gewisses Ausmass und einen gewissen Höhenunterschied haben, um den Vorschriften einer Weltmeisterschaft zu entsprechen u.s.w. Der Schiklub Gröden benötigt eine Summe von 20 Millionen Lire, damit er diese Voraussetzungen erfüllen kann; von diesem Betrag sind allein 16 Millionen Lire für die neue Herrenabfahrtsstrecke Sass Long notwendig, da die derzeitige Herrenabfahrtsstrecke nicht für eine Weltmeisterschaft geeignet ist. Der Rest des Geldes wird für fotografische Arbeiten, Informationsbroschüren u.s.w. benötigt. Gröden kann sich erst dann mit Erfolg bewerben, wenn dies alles gemacht wird. Der Landesausschuss hat sich dieses Problems angenommen, nachdem von seiten des Schiklubs Gröden ein Gesuch eingereicht wurde, in dem die Grödner bitten, dass der Landesausschuss die Hälfte dieses Kostenvoranschlags — damit die Bewerbung überhaupt erfolgen kann — tragen möchte. Die restlichen 10 Millionen wollen die Grödner selber (Kurverwaltungen, Hoteliers) aufbringen. Der Landesausschuss hat in zwei Sitzungen zu diesem Problem Stellung genommen und hat dem Präsidenten des Schiklubs am 24.4. mitgeteilt, dass der Landesausschuss bereit ist, die erbetene Summe zur Verfügung zu stellen; der Landesausschuss wird sich auch einsetzen, damit die Region einen gewissen Beitrag gewährt, und für den Rest wird er selbst aufkommen. Auf jeden Fall garantiert der Landesausschuss, ob mit oder ohne Beteiligung der Region, die Summe von 10 Millionen Lire für die Vorbereitungsarbeiten, damit sich Gröden mit Erfolg bewerben kann. Es ist klar, dass

das ganze Land Südtirol und nicht nur Gröden allein Interesse hat, dass die Schiweltmeisterschaften in Südtirol, bzw. in Gröden stattfinden. Augenblicklich kann ich nichts Weiteres hinzufügen. Ich kann nur sagen, dass der Landesausschuss auf Grund seines Beschlusses vorgeschlagen hat, durch eine Bilanzänderung, welche demnächst dem Landtag unterbreitet werden wird, 5 Millionen für diesen Zweck zur Verfügung zu stellen.

VOLGGER (S.V.P.): Ich danke dem Präsidenten des Landesausschusses für seine Aufklärung. Ich habe diese Anfrage deswegen eingebracht, weil die Bevölkerung, nicht nur von Gröden, sondern von ganz Südtirol, wissen soll, dass sich die Landesverwaltung interessiert, damit die Abhaltung der Schiweltmeisterschaften in Gröden möglich gemacht werde. Es wäre wirklich ärgerlich, wenn die Bewerbung allein deswegen scheitern sollte, weil man diese 20 Millionen Lire nicht aufbrächte. Wenn sich die Grödner um die Schiweltmeisterschaften bewerben, ist noch lange nicht gesagt, dass sie die Meisterschaft zugesprochen erhalten. Aber wir sind verpflichtet, den Grödnern die Möglichkeit zu geben, dass sie sich bewerben können. Dies nicht nur im Interesse des Grödentales sondern des ganzen Landes.

PRÄSIDENT: *Anfrage Nr. 29/66 vom 15. März des L.Abg. Dr. Egmont Jenny.*

*Der unterfertigte L.Abg. Dr. Egmont Jenny ersucht an den zuständigen Assessor für öffentliche Arbeiten folgende Anfrage richten zu dürfen: welche Initiativen gedenkt das zuständige Assessorat zu ergreifen, um die Straßenverbindung nach Tiers und somit zu einer der schönsten landschaftlichen Gegenden der Dolomiten auszubauen und zu verbessern. Es ist bekannt, daß die derzeitige direkte Straße Blumau-Tiers den heutigen Anforderungen keineswegs mehr genügt und zum Teil gefährlich ist. Außerdem soll in absehbarer Zeit eine neue Trasse als Verbindung zur derzeitigen Straße nach Völs ausgebaut werden. Es sei dabei hervor gehoben, daß die Gemeinde Tiers eine große Initiative im Straßenbau gezeigt hat und von sich aus in den letzten 10 Jahren 199 Millionen auf diesem Sektor investiert hat. Umso dringender erscheint nun eine wirksame Unterstützung von seiten des Landes, um diese offensichtlichen verkehrstechnischen Mängel zu beheben und eine weitere touristische Entwicklung dieses Gebietes zu ermöglichen.*

*Il sottoscritto consigliere provinciale dott. Egmont Jenny chiede di interrogare l'Assessore competente per i lavori pubblici per sapere:*

*quali iniziative l'Assessorato competente intende intraprendere per sistemare e migliorare il collegamento stradale con Tires e con ciò con una delle zone paesaggistiche più belle delle Dolomiti. E' noto che l'attuale strada diretta da Prato Tires a Tires è del tutto insufficiente alle necessità odierne ed in parte anche pericolosa. Inoltre nel prossimo avvenire dovrebbe essere costruito un nuovo tratto stradale come collegamento all'attuale strada che conduce a Fié. Dev'essere rilevato in questa occasione che il Comune di Tires ha dimostrato una grande iniziativa nella costruzione di strade e che per conto proprio negli ultimi 10 anni ha investito 199 milioni in questo settore. Tanto più urgente si dimostra ora un effettivo appoggio da parte della Provincia allo scopo di eliminare queste evidenti insufficienze in materia di traffico e rendere possibile un ulteriore sviluppo turistico di questa zona.*

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich möchte nur ganz kurz einige Erläuterungen zu dieser Anfrage geben. Die Anfrage scheint mir von grosser Bedeutung zu sein, weil sie ein Gebiet betrifft, das wirklich zu den schönsten Gebieten Südtirols gehört und fremdenverkehrsmässig noch Ausbaumöglichkeiten hätte, wobei aber alle diese Entwicklungsmöglichkeiten durch den äusserst gefährlichen Zugang behindert sind. Die Gemeinde Tiers gehört zu den etwas bessergestellten Gemeinden. Ich habe mit den Vertretern ausführlich gesprochen und habe mich auch mit den finanziellen Möglichkeiten der Gemeinde befasst. Sie haben mir auch eine Übersicht der Ausgaben in den letzten Jahren zur Verfügung gestellt, worin sie nachweisen konnten, dass sie fast 200 Millionen Lire für den Strassenbau ausgegeben haben. Es ist sicherlich der Initiative der Tierser zu verdanken, dass das schöne Stück Tiers — St. Zyprian — Nigerpas erschlossen wurde. Sie wissen, das haben die Tierser unter grossen finanziellen Opfern von sich aus gemacht. Sie haben also ein Gebiet erschlossen, das ohne Übertreibung zu den schönsten und auch in gewisser Hinsicht zu den ausbaufähigsten Gebieten Südtirols gehört. Die Gemeinde Tiers hätte noch andere grosse Anliegen. Sie will sich noch in vielen Hinsichten modernisieren: Gemeinschaftshaus, Kanalisierung, öffentliche Beleuchtung, Asphaltierung des Zentrums des Dorfes. Alles dies scheitert an der Tatsache, dass die Gemeinde einen Großteil ihres Budgets immer noch für den Strassenbau ausgeben muss. Der Herr Assessor wird wissen, dass die Gemeinde im letzten Sommer einen Brief an den Landesausschuss gerichtet und um die Provinzialisierung der Strasse Tiers - St. Zyprian - Nigerpas ersucht

hat, weil sie nicht imstande ist, all diesen Pflichten nachzukommen. Meine Partei und ich sind überzeugt, dass das Land in den letzten Jahren sehr viel für den Strassenbau getan hat; nur muss man sich fragen, ob diese Arbeiten sinnvoll und wirklich dort gemacht worden sind, wo sie am dringlichsten waren. Das scheint uns nicht immer so gewesen zu sein wie das Beispiel von Tiers zeigt. Wenn man die Tierserstrasse fährt, hat man ein sehr ungutes Gefühl; vor allem wenn Murbrüche herunterfallen und man in Tiers blockiert ist, so wie es mir schon einmal passiert ist, und man gezwungen ist, den Umweg über den Nigerpas zu fahren, muss man wohl erkennen, dass solche Dinge für die Entwicklung des Fremdenverkehrs sehr hinderlich sind. Man hemmt so die aufstrebende Entwicklung einer Gemeinde, die gewillt wäre, der Ortschaft eine moderne Prägung zu geben. Ich möchte wirklich bitten, dass der Herr Assessor den Tiersern vielleicht etwas versprechen könnte, denn diese erwarten sich wirklich, dass sich das Land in intensiverem Masse ihrer annimmt.

DALSASS (Assessor für öffentliche Arbeiten - S.V.P.): Die Anfrage des L. Abg. Jenny kann folgendermassen beantwortet werden. Die Strasse vom Karerpas zur Nigerrütte nach Tiers und von Tiers nach Blumau ist heute noch Gemeindestrasse. Das Land hat die Instandhaltung dieser Strasse übernommen; es sorgt also für die ordentliche Instandhaltung der Strasse. Die Gemeinde Tiers hat sich seinerzeit verpflichtet, für das Strassenstück vom Karerpas bis nach Blumau über Tiers jeweils einen Beitrag je Kilometer von 100.000 Lire und für eine Teilstrecke von 70.000 Lire zu entrichten. Nun hat sich effektiv auch der Bürgermeister der Gemeinde Tiers an den Landesausschuss und auch an den Unterfertigten gewandt, um zu ersuchen, der Gemeinde entgegenzukommen, weil die Gemeinde eine allzu grosse Belastung mit dem Ausbau der Tierserstrasse, die Gemeindestrasse ist, hätte. Daraufhin hat der Landesausschuss beschlossen, vorläufig den Kilometerbeitrag der Gemeinde von 100.000 auf 50.000 herabzusetzen. Damit hat man die Gemeinde ein wenig entlastet. Die Gemeinde Tiers hat sich dann zusätzlich noch an den Landesausschuss mit dem Ersuchen gewandt, einen Beitrag auf Regionalgesetz Nr. 17 vom 1. Juli 1963 für den Ausbau und für die Asphaltierung der Teilstrecke von Tiers nach St. Zyprian zu erhalten. Auf Grund dieses Gesuches hat der Landesausschuss die Lage der Gemeinde Tiers genauer überprüft. Ich kann Ihnen jetzt schon sagen, dass für einen Beitrag von rund



40 Millionen Lire der Zinsenbeitrag vom Landesausschuss schon zugesichert ist. Also ist man auch diesbezüglich der Gemeinde Tiers entgegengekommen.

Zusätzlich möchte ich noch etwas sagen. Die Gemeinde Tiers hat eine schlechte Zufahrt. Diesbezüglich haben Sie vollkommen recht, Herr L.Abg. Dr. Jenny. Der Landesausschuss hat sich auch bemüht, den Tiersern eine bessere Zufahrt zu errichten. Leider ist es nicht immer möglich, mit eigenen Mitteln alle Zufahrten und alle Strassen auszubauen. Deshalb hat sich der Landesausschuss an das Ministerium gewandt, um auf Grund des Staatsgesetzes Nr. 589 einen Zinsenbeitrag zu erhalten, damit die Strecke von Tiers über Völseraicha, Richtung Völs, gebaut werden kann. Sie wissen vielleicht selbst, dass diese Strecke wenigstens eine Milliarde Lire kosten wird. Somit ist es für die Landesverwaltung nicht möglich, ohne irgendeine Hilfe die Strasse zu bauen. Ich kann Ihnen noch sagen, dass diese Strasse, die Verbindung von Tiers über Völseraicha zur Völserstrasse, in der Rangordnung unter den ersten aufscheint und sie, sobald ein Zinsenbeitrag von seiten des Staates zugesichert wird, auch in Angriff genommen werden wird. Diesbezüglich besteht schon ein Projekt, das seinerzeit, über Auftrag der Gemeinde Tiers, von zwei Ingenieuren — Ing. Mauro und Ing. Kürschner — ausgearbeitet wurde. Dieses Projekt dürfte nicht mehr verwendbar sein, so dass wir uns als Landesbauamt mit dem Gedanken tragen müssen, auch die Projektierung für dieses Strassenstück sobald als möglich in Angriff zu nehmen. Der Landesausschuss wird alles unternehmen, damit die Tierser eine ordentliche Zufahrt erhalten. Nun möchte ich noch etwas hinzufügen, damit man ein vollständiges Bild über die Strassenverhältnisse von Tiers bekommt. Die Strecke vom Karerpass über St. Zyprian, Tiers bis Blumau wurde seinerzeit, auf Grund des Staatsgesetzes Nr. 126 vom Jahre 1958, als Staatsstrasse erklärt. Es ist der einzige Fall in unserer Provinz, wo eine Gemeindestrasse als Staatsstrasse deklariert worden ist. Ich betone deklariert, nicht klassifiziert; dies bedeutet nämlich, dass wir im Besitze eines Schreibens von seiten des zuständigen Ministeriums sind, aus welchem hervorgeht, dass diese Strasse alle Voraussetzungen besitzt, um als Staatsstrasse übernommen werden zu können. Seinerzeit wurde uns auch in Aussicht gestellt, dass diese Strasse von der A.N.A.S. übernommen wird. Leider sind immer noch sechs Strassen, und zwar 5 Landesstrassen und eine Gemeindestrasse, von der A.N.A.S. noch nicht übernommen worden. Schon 1960 hätte die A.N.A.S. folgende Stras-

sen übernehmen sollen: die Sarntalerstrasse, die Ahrntalerstrasse, die Suldnnerstrasse, die Pfitscherjochstrasse, die Lavazéstrasse und, wie gesagt, die Strasse über Tiers zum Karerpass. Der Landesausschuss ist in letzter Zeit bei der A. N.A.S. nochmals interveniert. Die letzte Mitteilung habe ich vor zwei Tagen von einem Abgeordneten erhalten, der sich wiederum mit dieser Sache befasst hat. Leider wird in Rom immer die Ausrede gefunden, dass man noch sehen müsste, wie man im Rahmen der verfügbaren Mittel diese Strassen übernehmen kann. Wir als Provinz Bozen, müssen mit Bedauern feststellen, dass die A.N.A.S. seit 1960 keine einzige Strasse abgenommen hat. Ich wollte dies nur sagen, um klarzustellen, warum die Provinz die Strasse nach Tiers und zum Karerpass nicht als Provinzstrasse übernommen hat. Von Jahr zu Jahr hat man immer gewartet, dass die A.N.A.S. ihrer Pflicht nachkommt. Die Landesverwaltung wird, sobald sie eine Mitteilung seitens des zuständigen Ministeriums über die Zuweisung eines Beitrages bekommt, auch mit der Ausarbeitung des Projektes und mit der Durchführung der Arbeiten beginnen.

JENNY (S.F.P.): Herr Assessor, ich danke für die aufklärenden Worte. Ich freue mich, aber noch mehr werden sich die Tierser über diese konkreten Zusicherungen freuen: 1. dass der Beitrag der Gemeinde reduziert worden ist und 2. dass ein wesentlicher Beitrag zur Asphaltierung der Strasse zugesichert worden ist. Das sind zwei Punkte, die für Tiers als dringend notwendig erachtet werden und die aus fremdenverkehrstechnischen Gründen wichtig sind. Ich danke auch für die Aufklärung hinsichtlich des juristischen Zustandes der ganzen Strasse. Ich sehe ein, dass dies schwierige Probleme sind, aber die Landesregierung täte gut, den Zugang zu Tiers, der wirklich unmöglich ist, entschieden und rasch zu verbessern. Ich hoffe, dass diese Anfrage dazu beiträgt, dass der Landesausschuss dieses wirklich so wichtige Problem, das ja für die Entwicklung des Tiersertales entscheidend ist, in Zukunft intensiver betreibt, und dass die Öffentlichkeit aufmerksam gemacht wird. Ich erkläre mich mit der Antwort des Herrn Assessors zufrieden und hoffe, dass dieses Problem vom Landesausschuss weiterhin verfolgt werde.

PRESIDENTE: *Interrogazione N. 30/66 dd. 22 marzo 1966 del consigliere provinciale Dr. Egmont Jenny.*

*Il sottoscritto consigliere provinciale dott. Egmont Jenny chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta provinciale per sapere:*

- 1) perché l'Amministrazione provinciale ha fissato termini talmente brevi nel concorso per la elaborazione del progetto concernente la costruzione dell'ospedale psichiatrico a Salorno? Tra la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'8 marzo ed il termine per la presentazione dei progetti, fissato per il 30 giugno, c'è un intervallo di neanche quattro mesi. E' evidente che in questo periodo di tempo non è possibile elaborare un progetto di dimensioni del genere;
- 2) fino a qual punto sono vere le notizie diffuse anche dalla stampa, secondo le quali un'ufficio tecnico locale già da diverso tempo si occupa dell'elaborazione del progetto? In questo connesso il sottoscritto vorrebbe sapere, se e da chi siano stati dati incarichi in merito;
- 3) esistono pareri dettagliati relativi alla composizione geologica dell'area fabbricabile?

Der unterfertigte L.Abg. Dr. Egmont Jenny er-sucht folgende Anfrage an den Herrn Präsidenten des Landesausschusses richten zu dürfen:

1. Warum hat die Landesverwaltung den Wettbewerb für die Erstellung eines Projektes, das die Errichtung einer Nervenheilanstalt in Salurn betrifft, zeitgemäß so kurz befristet? Zwischen der Veröffentlichung im Amtsblatt vom 8. März und dem Termin für die Vorlage der Projekte am 30. Juni liegt ein Zeitraum von nicht einmal 4 Monaten. Es ist offenkundig, daß in diesem Zeitraum ein so umfassendes Projekt kaum erstellt werden kann.
2. Inwieweit treffen die auch in der Presse verbreiteten Nachrichten zu, wonach sich bereits seit längerer Zeit ein hiesiges Baubüro mit der Ausarbeitung des Projektes beschäftigt? In diesem Zusammenhang möchte der Unterfertigte wissen, ob und von wem diesbezügliche Aufträge erteilt worden sind.
3. Liegen entsprechende, ausführliche Gutachten über die geologische Beschaffenheit des zu bebauenden Grundes vor?

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich bedauere eigentlich, dass ich noch zu so später Stunde ein so leidiges Thema, das die Landesregierung bestimmt nicht gerade heiter stimmen wird, zur Sprache bringen muss. Ich will über die ganze Problematik, auch über die politische Problematik dieser Heilanstalt sprechen, in deren Zusammenhang sich wirklich Ungewöhnliches ereignet hat. Es hat keinen Sinn, hier Ver-

gangenheitsmakel hervorzuheben, aber man muss trotzdem einiges erwähnen, denn es sind Dinge passiert, die an und für sich für alle gewählten Vertreter des Landtages von grosser Bedeutung sind. Die Wahl des Grundes ist mit dem argen Verdacht behaftet, dass man gewisse Personen bevorzugen wollte. Wir wissen, dass der Besitzer des Grundes Herr Widmann ist, der bereits seit vielen Jahren Bezirksobmann der S.V.P. Bozen ist, also ein Mann, der in den politischen Belangen in unmittelbarem Kontakt mit der Landesregierung steht. Ich habe erst jetzt erfahren, dass man entsprechende Areale auch in Terlan bekommen hätte. Es ist ziemlich klar belegbar, dass hier eine eigene Politik betrieben wurde. Auch mir als Arzt fielen einige Faktoren auf, die absolut gegen die Errichtung dieser Nervenheilanstalt in Salurn sprechen, aber trotz allem wurde die Arbeit mit einer auffallenden bürokratischen Geschwindigkeit und unter Überspringung mancher Hürden fortgesetzt. Ich glaube, es sind sogar einige Akten verschwunden, und ich weiss nicht, ob sie wieder aufgetaucht sind oder ob sie noch gesucht werden. Aber all dies konnte die Arbeit nicht aufhalten. Heute sind wir in der glücklichen Lage, dass wir unsere Irrren in diesem scheinbar besonders günstig gelegenen Areal unterbringen können. Die ganze Entwicklung dieser Angelegenheit wirkt etwas befremdend. Das muss hier gesagt werden, denn wir können es nicht der Presse überlassen, sich über solche Dinge zu unterhalten, sondern wir als Landtagsabgeordnete und ich als Vertreter einer demokratischen, fortschrittlichen Partei müssen auf diese Probleme hinweisen. Und die von der Landesregierung gefundene Lösung dieser Probleme ist für sie — sagen wir es ganz offen — nicht gerade eine Empfehlung.

Ich kann mich erinnern, dass diese Schätzung sehr rasch durchgeführt wurde u.s.w. Es sind dann Dinge passiert, die die ganze Angelegenheit in ein schiefes Licht gerückt haben. Man hat später einen Wettbewerb ausgeschrieben, der wie ich höre, erst auf Drängen der Presse und der Öffentlichkeit verlängert worden ist. Wir sind uns offensichtlich im klaren — dazu braucht man kein Fachmann zu sein —, dass in dieser kurzen Zeit ein Projekt mit einer solchen Zukunftsentwicklung und mit einer solchen finanziellen Bedeutung nicht erstellt werden kann. Ich habe mir die Mühe genommen, mich mit Fachleuten darüber zu unterhalten. Diese haben geradezu laut gelacht, als sie den Termin hörten und sagten: das ist ja kein Termin, das ist eine vorgekochte Suppe; es ist unmöglich, in dieser kurzen Zeit ein solches Projekt auszuarbeiten. Nach einer Serie von zwielichtigen

Ereignissen hat sich dann die Landesregierung bemüssigt gefühlt, diesen Termin zu verlängern.

In der Presse erschien darauf eine Nachricht in Form von Märchenerzählungen, u.zw. dass ein Baubüro schon konkrete Pläne hätte u.s.w. Ich will mich nicht länger mit diesem Thema auseinandersetzen. Was zu sagen ist, steht in dieser Anfrage. Es ist kein Tratsche, wenn darüber gesprochen wird, es ist sogar die Aufgabe eines politischen Vertreters, sich dafür zu interessieren. Das ist eine Verantwortung, die wir unseren Wählern gegenüber haben. Ich möchte deshalb fragen, was in dieser Sache geschehen ist und inwieweit das zutrifft.

Ich habe mich mit verschiedenen Leuten unterhalten, die mir auch eine Skizze gaben. Wenn jemand daran interessiert ist, kann ich ihm die Skizze zeigen, worauf genau zu sehen ist, dass der Boden äusserst ungünstig ist. Auch die geologischen Untersuchungen haben gezeigt, dass gerade die Mängel, die gewisse andere Grundstücke nicht aufzuweisen haben, für das Areal in Salurn zutreffen. Man hat aber gesagt: Mein lieber Herr, wir müssen diesen Grund nehmen, u.zw. nicht weil er einer gewissen Person gehört, sondern weil er geologisch äusserst gute Vorteile hat. Wenn man aber diese Untersuchungen vornimmt, deren Ergebnisse ich bekommen habe, so sieht man, dass Piloten, d.h. ein sogenannter Zementmonoblock errichtet werden muss. Die Kosten werden deshalb, gerade für den Bau, ins Unermessliche gehen. Sehen Sie, das sind alles Probleme, die ich erwähnen muss. Von der Landesregierung wünsche ich auf all diese Fragen eine präzise Antwort. Es geht hier nicht um die Missbilligung einer bestimmten Person, auch nicht um eine persönliche Angelegenheit, sondern es handelt sich wirklich um die sinnvolle und konkrete Verwendung beträchtlicher Geldmittel für die Errichtung einer Nervenheilanstalt an einem Ort, der von ärztlicher Seite in überwiegender Zahl mit bestimmten fundierten Argumenten abgelehnt worden ist; deshalb hat man jetzt auch noch das Gefühl, dass gewisse persönliche Angelegenheiten oder vielleicht auch parteipolitische Erwägungen zu sehr in den Vordergrund gestellt worden sind.

Ich habe gehört, dass man gedenkt, noch ein Stück Grund dazuzukaufen und eine Strasse in einem schönen Viereck verlaufen zu lassen. Ich bin über dieses Problem nicht im Bilde und werde darüber bei einer anderen Gelegenheit sprechen. Die Entwicklung dieser Geschehnisse ist sicherlich keine Empfehlung für unsere Landesregierung und auch keine Empfehlung für das,

was wir als autonome Verwaltung, möchte ich sagen, errichten wollen.

Magnago (Präsident des L.A. - S.V.P.): Die erste Frage: *Warum hat die Landesverwaltung den Wettbewerb für die Erstellung eines Projektes, das die Errichtung einer Nervenheilanstalt in Salurn betrifft, zeitgemäss so kurz befristet?* Ich muss folgendes hinzufügen. Der Staat beteiligt sich wesentlich an den Auslagen für den Bau dieser Nervenheilanstalt. Somit hat der Staat den Termin für die Einreichung des Projektes für den 19. Mai 1966 festgesetzt und in einer zweiten Entscheidung hat er den Termin bis zum 31. Dezember verlängert. Auf Grund dieser Tatsachen musste der Landesausschuss für die Einreichung des Maximalprojektes, nicht des detaillierten Projektes, den 30. Juni festlegen, denn der letzte Termin für die gesamten Arbeiten war ja der 31. Dezember. Man musste sich auf den 30. Juni einigen, denn sonst hätte die Zeit für die Arbeiten der Prüfungskommission, für die Beauftragung des Konkurrenten, der ausgewählt wird, um das Detailprojekt zu erstellen, und die anderen technischen und verwaltungsmässigen Operationen nicht mehr ausgereicht. Da es sich um ein Maximalprojekt handelte, war der Termin von ca. 4 Monaten, wenn nicht gerade lang, so, meines Erachtens, doch genügend. Trotzdem hat der Landesausschuss, um bessere Bedingungen für den Wettbewerb zu garantieren, die Anfragen mehrerer Berufskammern, den Termin zu verlängern (Berufskammer der Provinz Bozen, Berufskammer der Provinz Mailand und noch einige) angenommen und sich mit dem Provveditorato alle Opere pubbliche in Trient in Verbindung gesetzt, um im Einvernehmen mit dem Staat eine Verlängerung zu erreichen. Auf Grund der Einwände der Berufskommissionen können wir dies nicht allein entscheiden. Als wir vom zuständigen Staatsamt die Zusage erhielten, verlängerten wir sofort, u.zw. am 28. März, den Termin bis zum 31. August. Dieser neue Termin ist der Öffentlichkeit durch die Presse bekanntgegeben worden.

Punkt zwei der Anfrage des L.Abg. Jenny: *Inwieweit treffen die auch in der Presse verbreiteten Nachrichten zu, wonach sich bereits seit längerer Zeit ein hiesiges Baubüro mit der Ausarbeitung des Projektes beschäftigt?* Dazu sage ich folgendes. Wir gaben keinem lokalen, technischen Büro einen Auftrag. Uns ist auch nicht bekannt, dass irgendein Amt den Auftrag zur Ausarbeitung dieses Projektes schon seit längerer Zeit hätte. Es stimmt allerdings, dass der Wettbewerb, bevor er im Amtsblatt der Region erschien, an der Amtstafel des Landes veröffentlicht wurde. Aber dafür

können wir nichts. Das Amtsblatt der Region hat den Wettbewerb am 8. März veröffentlicht, während an der Amtstafel des Landesausschusses der Wettbewerb am 16. Jänner erschienen ist. Somit konnten wir nicht verhindern, dass jemand die Ausschreibung des Wettbewerbes an der Amtstafel gelesen hatte, bevor dieser im Amtsblatt veröffentlicht wurde. Es ist die gesetzliche Pflicht des Landesausschusses, alle Beschlüsse an die Amtstafel zu geben. Wir konnten uns somit dieser gesetzlichen Pflicht nicht entziehen.

Die dritte Frage der Anfrage lautet: *Liegen entsprechende, ausführliche Gutachten über die geologische Beschaffenheit des zu bebauenden Grundes vor?* Es liegen solche geologische Gutachten vor. Der Landesausschuss hat diese eingeholt. Das wichtigste geologische Gutachten ist das von der Società Consonda von Mailand und ist als Beilage Nr. 4 der Wettbewerbsausschreibung beigelegt und kann auch von jedem eingesehen werden. Wir wissen alle, dass der Boden im Unterland nicht so ist wie auf dem Berg. Es wird auch stimmen, dass für die Bauarbeiten Zement gebraucht wird. Eines möchte ich aber feststellen der Boden, den wir für die Nervenheilstation erworben haben, ist aus geologischen Gründen viel, viel besser als der Baugrund für das Bozner Krankenhaus.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident, ich bedanke mich für die Antwort. Ich muss sagen, dass sie mich nicht restlos befriedigt hat. Es festigt sich in mir die Erkenntnis, dass dieses Projekt unter einem sehr eigenartigen personalpolitischen Mißstern steht, und dass es noch weiterhin einige unangenehme Geschichten zutage bringen wird. Vielleicht haben wir in Zukunft noch Gelegenheit, darüber zu sprechen.

PRESIDENTE: *Interrogazione Nr. 34/66 del consigliere provinciale Dr. Friedl Volgger di data 13 maggio 1966.*

*Il sottoscritto dott. Friedl Volgger chiede di interrogare l'Assessore all'Agricoltura per sapere quanto segue:*

- 1) *i nominativi delle persone dei cinque Comuni del circondario di Vipiteno (Vipiteno, Campo Trens, Racines, Val di Vizze e Brennero) ai quali dall'Amministrazione provinciale sono stati concessi sussidi di pronto soccorso per casi di emergenza;*
- 2) *l'ammontare dei sussidi concessi ai singoli;*
- 3) *i criteri che hanno determinato la concessione.*

*Der unterfertigte Dr. Friedl Volgger erlaubt sich, an den Assessor für Landwirtschaft eine Anfrage zu richten, um folgendes zu erfahren:*

1. *Die Namen der Personen der fünf Gemeinden des Bezirkes Sterzing (Sterzing, Freienfeld, Ratschings, Pfitsch und Brenner), welchen von der Landesverwaltung Notstandshilfen zuerkannt wurden;*
2. *die Höhe der jeweils bewilligten Beträge;*
3. *die Kriterien, welche für die Zuerkennung maßgeblich waren.*

VOLGGER (S.V.P.): Die Anfrage ist so klar gestellt, dass sie nicht erläutert zu werden braucht.

BRUGGER (Assessor für Forst- und Landwirtschaft - S.V.P.): Die gewünschten Daten sind etwas umfangreich, deshalb werde ich einige Zeit brauchen, um sie alle genau liefern zu können. Ich nehme die Gelegenheit wahr, um gleichzeitig mit der Anfrage auf einen Brief zu antworten, den ich seit geraumer Zeit bekommen habe und worauf ich nicht erwiderte, da einfache Statistiken in diesem Falle nicht das entsprechende Bild geben, das man mit einer etwas ausführlichen Erklärung geben kann. Ich möchte in diesem Zusammenhang auch eine bescheidene Bitte an die Herren des Landtages richten, die Interesse an Daten haben, die Beschlüsse betreffen. Anstatt schriftliche Statistiken zu verfassen, die viel Zeit und allzuviel Bürokratie erfordern, könnte man doch — denn es besteht ein Unterschied zwischen Region und Landesbeschlüsse, welche Daten beinhalten und veröffentlicht werden, direkt im betreffenden Assessorat einsehen. Die Landesausschussbeschlüsse müssen im Gegensatz zu den Regionalausschussbeschlüssen veröffentlicht werden und können deswegen, meiner Ansicht nach, jederzeit zur Einsicht freigegeben werden. Dies wäre eine Möglichkeit, auf die ich bitte, gelegentlich zurückzugreifen.

Ich möchte zuerst den dritten Punkt der Anfrage, der die für die Zuerkennung massgeblichen Kriterien betrifft, behandeln, um dann zu den anderen Punkten überzugehen. Die Kriterien, welche für die Zuerkennung dieser Notstandsgeldmittel, die auf Grund der Unwetterkatastrophe vom September 1965 gewährt wurden, ausschlaggebend waren, sind folgende. Am 30. September 1965 wurde an die Bürgermeister der betroffenen Gemeinden folgende Mitteilung geschickt: *Soviel bekannt ist, wurde auch Ihr Gemeindegebiet im September des Jahres von der Unwetterkatastrophe betroffen. Sicherlich haben sich auch an Sie die Geschädigten gewandt, um zu erfahren, an welches Amt diesbe-*

zügliche Beitragsgesuche zu richten sind. Damit einheitliche Auskünfte erteilt werden, fühle ich mich verpflichtet, Ihnen den Sachverhalt darzulegen und jene Ämter anzuführen, an welche eventuelle Schadensmeldungen zu richten sind. Es muss allerdings vorausgesetzt werden, dass zur Zeit noch nicht bekannt ist, ob und welche Massnahmen zugunsten der Unwettergeschädigten ergriffen werden. Aus diesem Grunde scheint mir zweckmässig zu sein, den Interessenten wenig Hoffnungen zu machen. Die eigentliche Zuständigkeit für Hilfsmassnahmen zur Wiederinstandsetzung der durch Unwetterkatastrophen geschädigten Anlagen liegt in erster Linie bei der Regionalverwaltung. Die Landesverwaltung hat lediglich die Möglichkeit, bescheidene Hilfeleistungen zur Überbrückung einer besonderen Notlage zu gewähren. Zur Vermeidung übertriebener und unwahrer Schadensangaben dürfte es auf alle Fälle angebracht sein, dass Sie zur Ermittlung der effektiven Schäden ein eigenes Komitee ernennen. Dieses Komitee soll nach beiliegendem Meldeformular die Erhebungen durchführen. Dieselben mögen Ihnen zur Erstellung eines Sammelverzeichnisses dienen.

Die Meldungen von Schäden an Kulturgründen, landwirtschaftlichen Baulichkeiten und anderen landwirtschaftlichen Einrichtungen sind zu richten: An das Regionalassessorat für Landwirtschaft und Handel, Trient und an das Landesassessorat für Landwirtschaft, Bozen.

Schäden von Handel-, Industrie- und Gewerbebetrieben sowie von Gastwirten können der Vollständigkeit halber dem Regionalausschuss gemeldet werden.

Grundsätzlich sind die Geschädigten nach Berufsgruppen in zwei Kategorien einzuteilen, u.zw. a) jene, welche durch den Schaden in Existenzgefahr geraten sind; b) jene, die einen Schaden erlitten haben, deren Existenz aber nicht gefährdet erscheint u.s.w.

Diesem Komitee wurden dann noch Richtlinien für die Schätzungen gegeben. Wir wussten bereits, dass die Regionalverwaltung plante, Hilfsmassnahmen zu gewähren. Wir hatten aber die Aufgabe, sofortige Hilfeleistungen in den äussersten Notstandsfällen zu gewähren. Dazu ist uns ein Geldbetrag von 15 Millionen Lire für das ganze Land zur Verfügung gestanden. Wir haben also Vorsorge getroffen, dass die effektiven Schadensmeldungen der Region frühzeitig genug bekannt waren und später noch als Unterlagen für die Verhandlungen des Regionalassessors mit dem damaligen Landwirtschaftsminister verwertet werden konnten. Wir haben zwei Listen gewünscht: eine Abschrift dieser Schadensliste und eine Liste der

Personen, die eine Hilfeleistung aus dem Notstandsfonds erhalten sollten. Während die Vorarbeiten zur Beschlussfassung im Gange waren, hat sich im Gebiete des oberen Eisacktales etwas ereignet, das die ganze „Aktion“ Hilfsmassnahmen irgendwie getrübt, bzw. in Unklarheit gebracht hat. Es kamen nämlich Vertreter der Gemeinde Freienfeld mit den massgeblichen Fraktionsvertretern zu mir und erklärten, dass man jetzt endlich auch einmal die Notlage jener Landwirtschaftsbetriebe ins Auge fassen sollte, die durch die während der Kriegszeit vorgenommenen Enteignung von ungefähr 100 ha argen Schaden erlitten haben, keinerlei Entschädigungssumme zu erwarten und ausserdem alle Überschwemmungsschäden erlitten hätten. Das wurde mir von dieser Vertretung mitgeteilt. Ich erklärte, dass man hierfür keinen Beitrag gewähren könne, weil der vor auszusehende Gesamtbetrag an Notstandshilfen für Unwettergeschädigte der Verwaltungsgemeinde Stils, wegen der geringen Verfügbarkeit der Geldmittel, nur eine halbe Million ausmachen könne. Ich habe allerdings hinzugefügt, dass, wenn die Frage der Enteignungsentschädigung für die damals zum Bau eines Pulvermagazins enteigneten 100 ha Land ein für allemal aus der Welt geschafft wäre, man erwägen könnte, ob nicht eine Sondermassnahme getroffen werden könnte, sofern die notwendigen Geldmittel irgendwie aufzubringen wären. Ich gab den Fraktionsvorstehern den Rat, sich zu erkundigen, ob eventuell im Reservefonds noch der von ihnen vorgeschlagte Betrag von 12 Millionen Lire zur Verfügung stünde. Die Vertreter haben sich dann umgesehen und es war tatsächlich möglich, den Rest des Betrages aus dem Reservefonds zu entnehmen. Ich habe über diese Frage „Entschädigung plus Wasserschäden“ zweimal im Landesausschuss berichtet. Und zwar habe ich dort über die Lage und die Forderungen oder Wünsche der Gemeindevertreter gesprochen, die sich im Interesse der Wassergeschädigten und der Personen, deren Grund für die Errichtung des Pulvermagazins enteignet wurde, an mich wandten. Der Landesausschuss nahm die Mitteilung zur Kenntnis. Das Ansuchen wurde mit der Begründung bcfürwortet, dass die Besitzer im Gebiete der Gemeinde Freienfeld tatsächlich auch erhebliche Unwetterschäden erlitten hätten. Mit der Genehmigung dieses Ansuchens wurde gleichzeitig auch eine Angelegenheit bereinigt, die immer wieder vorgebracht wurde und Anlass zu Unzufriedenheiten gab. Auf Grund meines Ersuchens hat der Landesausschuss beschlossen, den erwähnten Betrag zu diesem Zwecke zur Verfügung zu stellen. Allerdings sollten jene, die auch für die damalige Enteignung einen Beitrag erhal-

ten, eine eigene Erklärung unterschreiben, die als sogenannte entgeltige Abfindung in die Akten des Landesausschusses kommen sollte. Diese unterfertigten Erklärungen liegen bei mir auf. Es mag vielleicht ein Fehler gewesen sein, dass man die zwei Beschlüsse kumulierte: u.zw. Notstandsgelder für diese Wasserschäden und diese Massnahme für die Enteigneten. Aber man nahm damals an, dass dadurch die Beschlüsse in den Verwaltungsstellen, in den Kontrollstellen des Rechnungshofes schneller angenommen werden würden. Auf Grund der Tatsachen, die sich aus diesen Unklarheiten ergeben haben, bin ich heute der Überzeugung, dass die Dinge weit klarer gewesen wären und nicht Anlass zu gewissen angeblichen Ungerechtigkeiten in der Bevölkerung gegeben hätten, wenn zwei getrennte Massnahmen erfolgt wären. Die Leute, die wegen der Grundenteignung Hilfeleistung bekommen haben, wissen genau, weshalb sie diese erhielten. Nur diejenigen, die auch Unwetterschäden erlitten und sich in Notstand befanden, wissen nicht genau, wieso die anderen höhere Beträge bekamen.

Nun gehe ich zu den weiteren Punkten der Anfrage über: *Die Namen der Personen der fünf Gemeinden des Bezirkes Sterzing (Sterzing, Freienfeld, Ratschings, Pfitsch und Brenner), welchen von der Landesverwaltung Notstandshilfen zuerkannt wurden und die Höhe der jeweils bewilligten Beträge.* Hier muss ich folgendes mitteilen. Die Gemeinde Sterzing als auch die Gemeinde Brenner haben sich nur an den Punkt b) unserer Anweisung gehalten. Sie meldeten keine Existenzgefährdeten nach Punkt a), sondern führen nur Schadensmeldungen nach Punkt b) auf. Die Schadensmeldungen haben wir an die Region weitergeleitet. Wir haben inzwischen erfahren, dass diese Berücksichtigung finden werden, jedoch sind dafür noch eigene Formalitäten erforderlich. Die beiden Gemeinden Sterzing und Brenner haben also keine Personen gemeldet, die durch den erlittenen Schaden in Existenzgefahr geraten sind. Von der Gemeinde Freienfeld sind neun Schadensmeldungen mit den entsprechenden Einschätzungen eingegangen: Fleckinger Alois wurde mit 70.000 Lire berücksichtigt; Hofer Karl mit 25.000 Lire; Huebser Karl, Egg, 50.000 Lire; Leitner Johann, Pichler, 30.000 Lire, Markart Johann, Kral, Elzenbaum, 150.000 Lire; Salcher Josef, Egger, 100.000 Lire, Taschler Alois, 25.000 Lire, Zihl Josef, Wastl, 35.000 Lire, Holzmann Richard, Sparber, 15.000 Lire. Das sind die eigentlichen Hochwassergeschädigten, die einen Beitrag von insgesamt 500.000 Lire bekommen haben. Es wurde bemängelt, dass bei Markart Johann eine fehlerhafte Einschätzung gemacht worden sei. Als wir rückfragten, wieso so etwas

möglich war, wurde uns von der Gemeinde mit Schreiben vom 19.5.1966 folgendes mitgeteilt: *Als Entschädigung für die Wasserschäden des vergangenen Jahres erhielt Johann Markart, Kral, 150.000 Lire und Hofer Karl 25.000 Lire. Es wird behauptet, Markart hätte wohl einen grossen Schaden erlitten — in seinem Stadel stand das Wasser ein Meter hoch, das darin befindliche Heu und Korn wurde erheblich entwertet —, doch sei der Beitrag im Verhältnis zu anderen, die nichts erhielten, zu hoch gegriffen.* Diese Mitteilung kam erst dann, nachdem die Gemeinde ihn bereits unter den zu berücksichtigenden Hochwassergeschädigten einbezogen hatte, deshalb sind die Schadensbeschreibungen so ausgefallen, dass dieser Betrag auch gerechtfertigt ist. Man wird sagen, dass auch in diesem Falle Ortsaugenscheine vorgenommen werden sollten, so wie dies bei der Verteilung von Notstandsgeldern getan wird. Wenn man bei all den Meldungen, die von den verschiedenen Ortschaften eingelangt waren, Ortsaugenscheine vornehmen hätte müssen, hätten sich die Hilfeleistungen arg verzögert. Wir hatten für die möglichst gerechte Zuteilung dieser 15 Millionen Lire, auf mehrere hundert Antragsteller aufgeteilt, sehr wenig Zeit — bis zum 31. Dezember. Um hier rascher handeln zu können — es betrifft ja Notstandsgelder — hat man den Zeitverlust und die Spesen für die Ortsaugenscheine höher gewertet als die Fehlerquellen, die aus der Mitarbeit von örtlichen Kommissionen entstehen konnten. Aus diesen Gründen ist es ohne weiteres möglich, dass — um den Betrag von 15 Millionen Lire möglichst rasch an den Mann zu bringen — ausser diesem einen Falle noch der eine und der andere Mangel aufscheinen kann. Mir allerdings war es bei der Lage der Dinge und bei der Verfügbarkeit von 15 Millionen Lire darum zu tun, dass wir diese wenigen Mittel vor allen den Existenzgefährdeten möglichst rasch zuteilen können. Wir können bis jetzt auch behaupten, dass wir in gewissen Fällen viel früher als die Region intervenieren konnten.

Was nun die Liste der Leute aus Freienfeld betrifft, die auch die Enteignungsentschädigungen im Gesamtbetrag von 11.500.000 Lire bekommen haben, bin ich ohne weiteres in der Lage — ich glaube, dies interessiert hauptsächlich nur den Herrn Dr. Volgger — Ihnen eine Abschrift davon zu geben.

Interessanter werden die Dinge, wenn es sich um die anderen Gemeinden des Gebietes handelt. Ratschings ist auf Grund eines Schreibens des Bürgermeisters, Max Siller, vom 24.12.1965 mit Mitteln aus dem besagten Notstandsfonds berücksichtigt worden. Das Schreiben, das gemäss Punkt a) ver-

fasst worden ist, lautet folgendermassen: „Der unterfertigte Bürgermeister der Gemeinde Ratschings richtet hiermit an das Assessorat für Landwirtschaft die höfliche Bitte, nachstehenden Kleinbauern, die durch das Unwetter vom September 1965 in wirtschaftliche Not geraten sind, eine Notstandshilfe nach Punkt a) gewähren zu wollen. Nachstehende Kleinbauern haben durch Vermurungen und Überschwemmungen einen so grossen Verlust erlitten, dass sie ihn durch eigene Kraft nicht mehr ausgleichen können. Eine Intervention über den Notstandsfonds ist deshalb in jeder Hinsicht gerechtfertigt und es wird gebeten, eine solche Beihilfe folgenden Kleinbauern gewähren zu wollen: Siller Heinrich, Schaiber in Jaufental, 30.000 Lire; Thaler Peter, Schupfer in Jaufental, 25.000 Lire; Volgger Siegfried, Steiner in Ridnaun, 30.000 Lire; Plattner Wilhelm, Unterkofler in Ridnaun, 80.000 Lire; Hochrainer Johann, Niggler in Ridnaun, 120.000 Lire; Zanarotto Bruno, Simler in Ridnaun, 100.000 Lire.

Es sollte noch ein Ansuchen, das einen gewissen Max Wieser aus Ridnaun betrifft und nicht über die Gemeinde bei uns eingelangt ist, berücksichtigt werden; es wurde uns aber mitgeteilt, dass Max Wieser ein Strassenarbeiter ist, der auch über den Winter die Arbeitslosenunterstützung bekommt, und man somit das eine mit dem anderen nicht kumulieren könne. Wir haben auch hier wiederum auf Grund der von einem Komitee ausgearbeiteten Meldungen über die Notstandsfälle und über die Schäden unsere Beiträge gewährt.

Die Gemeinde Pfitsch erhielt auch nach denselben Maßstäben eine Beihilfe. Folgende Personen bekamen einen Notstandsbeitrag: Hofer Alois, Mortan, Innerpfitsch, 50.000 Lire; Tötsch Arnold, 70.000 Lire; Hofer Alois, 60.000 Lire; Graus Stefan, 100.000 Lire; Tötsch Stefan, 50.000 Lire; Graus Alois, 25.000 Lire; Volgger Rosa geb. Graus, 25.000 Lire; Wieser Sofia, Zimbl, 20.000 Lire.

Die Gemeinden Sterzing und Brenner haben keine Personen mehr gemeldet, die sich in Notstand befinden, somit konnte man annehmen, dass es in diesen Gemeinden keine regelrecht Existenzgefährdete gibt. Immerhin steht fest, und das muss deutlich gesagt werden, dass die Wasserschädigten keine Beiträge aus diesem Notstandsfonds erhielten, sondern dass die Region, auf Grund der abgegebenen Listen und nachträglich eingebrachten Ansuchen, deren Einbringung bis zum 9. Mai offen war, intervenierte. Es ist also die effektive Berücksichtigung der Wasserschäden seitens der Region. Auf Grund einer ziemlich hohen Dotierung von Geldmitteln ist, innerhalb der Jahres, so

hoffen wir, die Wiedergutmachung der Wasserschäden zu erwarten.

Ich glaube nun, mit diesen Darlegungen die in der Anfrage gewünschten Aufklärungen gegeben zu haben.

VOLGGER (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Assessor für seine Aufklärungen. Soviel ich seinen Worten entnommen habe, ist er auch der Meinung, dass eine getrennte Behandlung dieser zwei Sachgebiete — Entschädigung für die Enteignung und Entschädigung für die durch das Hochwasser Existenzgefährdeten — besser gewesen wäre. Die gemeinsame Behandlung hat eine beträchtliche Verwirrung ausgelöst. Im ganzen Sterzinger Bezirk hat niemand etwas dagegen, dass man die, welche durch die Enteignung geschädigt wurden, auch einmal mit einem Betrag abfindet. Dagegen wendet sich niemand. Nur der Umstand, dass dieser Betrag gleichzeitig mit den Geldzuweisungen für existenzgefährdete Leute ausgegeben worden ist, hat Aufsehen erregt, um nicht mehr zu sagen.

Ich kann meine Verwunderung nicht verbergen, dass von der Gemeinde Brenner keine Meldungen existenzgefährdeter Kleinbauern gekommen sind, denn in Ausserpflersch hat es mehrere solcher Fälle gegeben.

Ich werde den Herrn Assessor bitten, dass ich die Liste der Bauern der Gemeinden Ratschings, Freienfeld und Pfitsch erhalte, die eine Entschädigung für die damalige Enteignung bekommen haben und derjenigen, die eine Notstandshilfe erhalten haben.

Der Herr Assessor hat natürlich recht, wenn er sagt, man müsse rasch helfen. Ich bin da mit ihm einer Meinung, denn wer schnell gibt, gibt doppelt. Auf Grund meiner eigenen Nachforschungen konnte ich mich aber nicht des Eindruckes erwehren, dass man vielleicht mit einem etwas langsameren, dafür aber gerechteren Vorgehen der Sache mehr gedient hätte. In der Gemeinde Freienfeld hat jemand 150.000 Lire Notstandshilfe bekommen, der zwar hochwassergeschädigt ist, der aber keine Notstandshilfe verdient hätte. Die Gemeinde gibt das jetzt auch zu. Wenn man einem der grössten Besitzer eine Notstandshilfe gibt, die ein Drittel der in der Gemeinde verteilten Gelder ausmacht, so darf man sich nicht wundern, wenn unter den Leuten eine Unzufriedenheit entsteht. Andererseits hat man einem anderen Bauern, der einen halben Hektar Grund hat und dem das Hochwasser alles vertragen hat — Heu, Kartoffel, also die ganze Ernte — und der 4 Kinder hat (wovon zwei noch minderjährig sind), keine Lire gegeben. Dass sich die Leute da nicht mehr zurecht-

finden, muss man verstehen. Ich habe gehört, dass diese Zuweisungen auf Grund der Meldung der Gemeinde erfolgt sind. Deswegen würde ich den Herrn Assessor bitten, in Zukunft doch die Ortsaugenscheine vorzunehmen, auch wenn die Sachen dringend sind. Denn die Meldung der Gemeinde hat, wie sich jetzt herausstellt, damals wirklich nicht gestimmt. Die Gemeinde gibt das auch jetzt selbst zu.

Ich werde auf dieses Thema noch einmal zurückkommen. Ich möchte inzwischen die Liste von allen drei Gemeinden bekommen. Es ist unsere Aufgabe, dass wir bei solchen Gelegenheiten wirklich denen einen Betrag zukommen lassen, die existenzgefährdet sind und nicht auf Grund einer nicht ganz richtigen Meldung der Gemeinde denen unter die Arme greift, deren Existenz nicht gefährdet ist.

Ich wiederhole: im ganzen oberen Eisacktal hat niemand etwas dagegen, dass man den Besitzern in Stülfes die durch die bekannte Enteignung geschädigt worden sind, einen Beitrag bezahlt hat. Durch die Aufklärungen des Herrn Assessors wird die entstandene Verwirrung, glaube ich, auch in der Öffentlichkeit beseitigt werden. Ich bitte den Herrn Assessor dringend, dass man ein anderes Mal Ortsaugenscheine vornimmt und sich nicht allein auf Meldungen verlässt.

Ich weiss auch, dass man bei der Bewertung der Notstandshilfen in der Fraktion Elzenbaum den einzigen Gemeinderat der Fraktion nicht einmal befragt hat. Ihn hat man überhaupt nicht zu Rate gezogen. Er hat von den Auszahlungen nur auf Umwegen erfahren. Wenn man schon geschädigte Bauern in seiner Fraktion berücksichtigt, möchte man meinen, dass er als Fraktionsvertreter wenigstens vorher hätte informiert werden müssen.

Ich ersuche nochmals den Herrn Assessor, mir die Listen der Notstandsgeschädigten und der Enteignungsgeschädigten möglichst bald zukommen lassen zu wollen.

PRESIDENTE: *L'interrogazione n. 35/66* di data 14.5.1966 del cons. Avv. Andrea Mitolo viene rinviata ad altra seduta, in quanto non è ancora pronta la risposta scritta.

*L'interrogazione n. 36/66* di data 16.5.1966, presentata dal cons. Avv. Tullio Agostini, decade per l'assenza dell'interrogante.

La seduta è tolta e rinviata a mercoledì, 1. giugno 1966, alle ore 9.30.

ORE 14 UHR